

EQ

QUILIBRI

sviluppo e ambiente

LA SQUADRA

110

E LODE

“

CONOU

I protagonisti
di una storia
di successo

”

Digital

Il nuovo sito web
del Consorzio,
voce dell'eccellenza
sostenibile

EQ110

Aggiornamenti
Confrontarsi
ogni giorno

SOMMARIO

marzo 2022

Editoriale

3 La squadra

Scienza e ambiente

4 Notizie dall'Italia e dal mondo

CONOU

6 I protagonisti di una storia di successo

Digital

36 Il nuovo sito web del Consorzio, voce dell'eccellenza sostenibile

Aggiornamento normativo e tecnico

37 Confrontarsi ogni giorno

38 **Libri**

EQUILIBRI
sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Riccardo Piunti

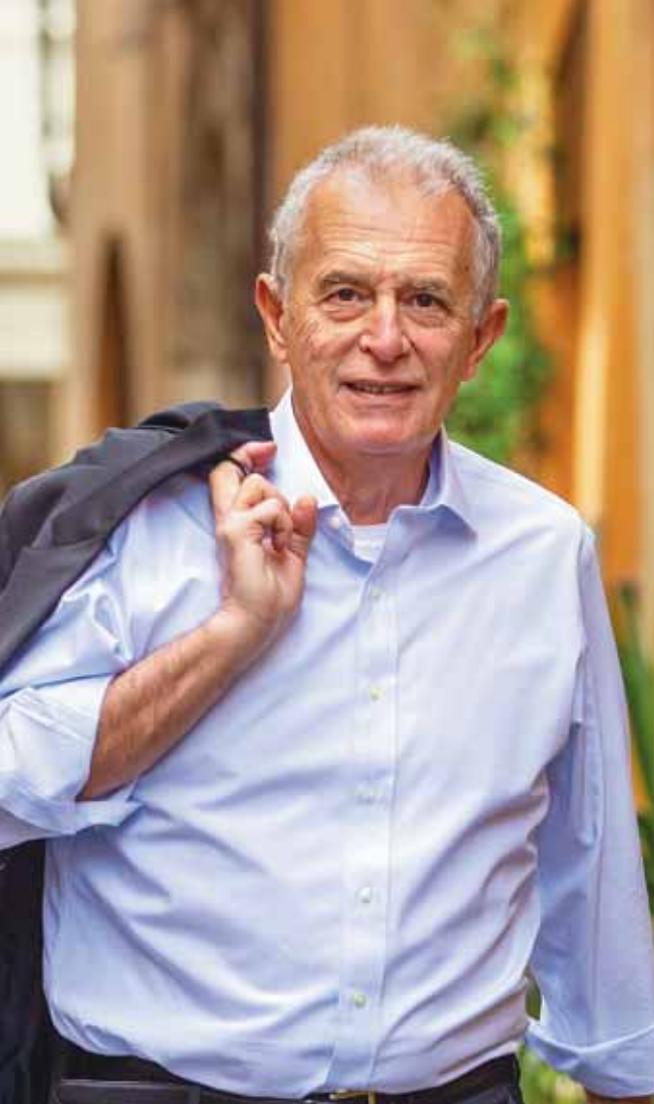
Segreteria di redazione:
Maria Savarese

Anno XXXI
Numero 110
Marzo 2022

Direzione, redazione,
amministrazione:
Consorzio Nazionale per la Gestione,
Raccolta e Trattamento degli Oli
Minerali Usati
Via Ostiense, 131 L
00154 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
eprcomunicazione
Via Arenula, 29
00186 Roma

Stampa:
Comunicare
Roma



*Riccardo Piunti
Presidente CONOU*

La squadra

Con entusiasmo mi accingo a scrivere l'Editoriale di questo numero di "Equilibri", che, attingendo al linguaggio universitario, direi essere il numero "110 e Lode", visto che è totalmente dedicato alla squadra. La squadra che ogni giorno apre le porte dei nostri uffici

e costituisce il cuore pulsante di questo "corpo vivente" che è la nostra Filiera.

La squadra che con cura e attenzione pianifica od organizza i conferimenti di olio alle Raffinerie, che si attiva per migliorare l'amministrazione e la fatturazione degli incentivi alla Raccolta o alla Rigenerazione o quella che si occupa di incassare "fino all'ultima goccia" il contributo ambientale sull'olio usato dai produttori o venditori di lubrificanti.

La squadra che fa funzionare i nostri sistemi cercando di mantenerli ogni giorno al passo con i tempi.

Quella che verifica e contribuisce alla gestione ottimale della qualità e che, attesa, gradita o (qualche volta) subita, visita con costanza i siti dei nostri Concessionari.

La squadra che redige il Bilancio e il Rapporto di Sostenibilità, documenti fondamentali di trasparenza o visibilità della Filiera.

Quella che si attiva per organizzare eventi, presenza e partecipazione del Consorzio alla comunicazione (digitale o meno) per costruire un'immagine di Eccellenza in Europa.

La squadra che accoglie coloro che visitano i nostri uffici o ci chiamano per avere notizie o suggerimenti per la gestione dell'olio usato, o che gestisce con cura e parsimonia i nostri acquisti; quella che ci cautela dal punto di

vista legale, nelle nostre scelte quotidiane oppure controlla periodicamente le nostre performance; infine, chi di queste squadre si occupa affinché possano ricevere lo stipendio e convivere, in sicurezza e salute, nei nostri uffici.

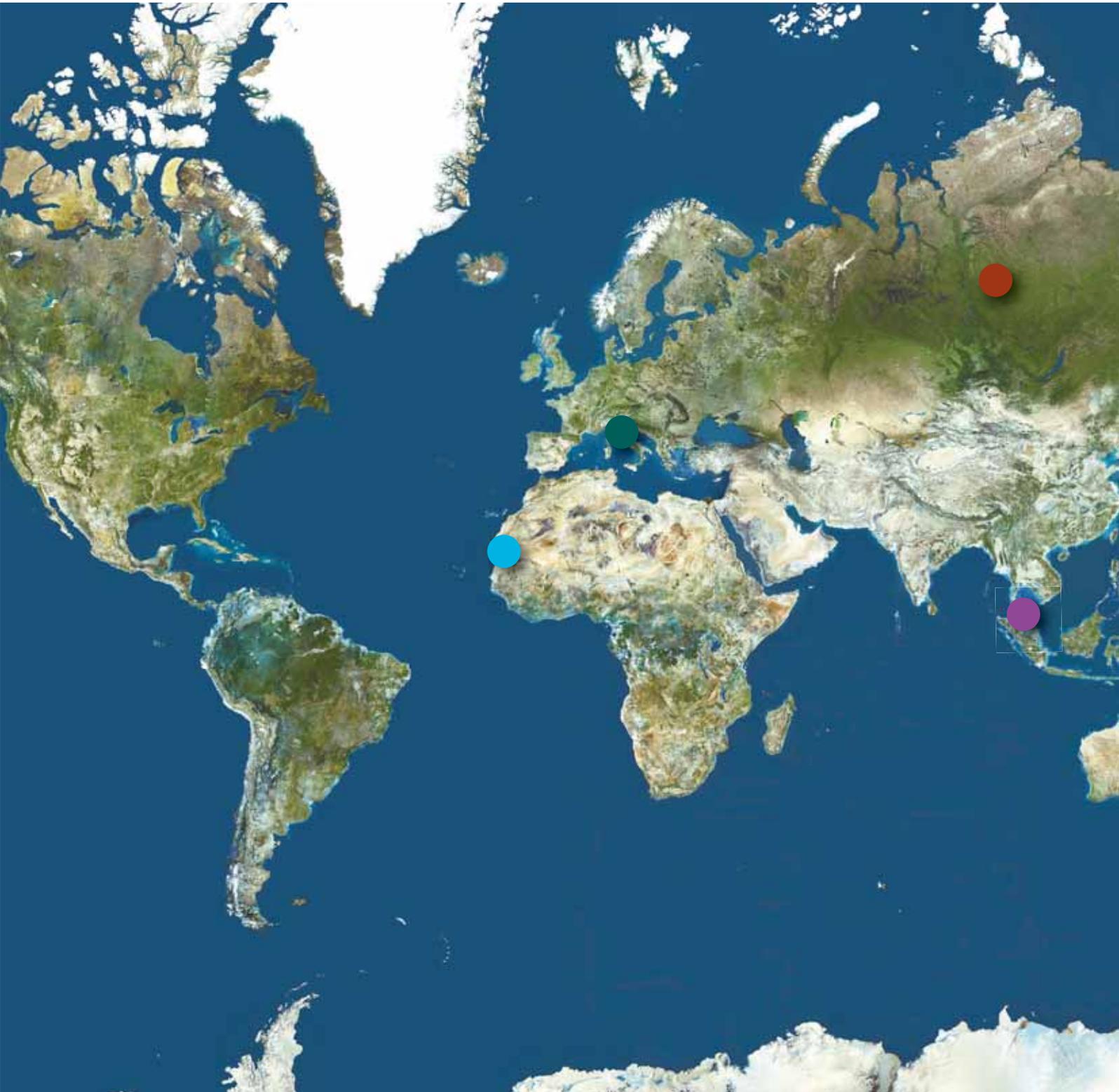
Bene, una squadra è fatta di persone, ognuna col suo carattere, la sua storia il suo volto e a queste storie, volti e caratteri abbiamo dedicato la gran parte di questo numero; molti di loro sono volti di cui non avete contezza ma corrispondono a una voce che sicuramente ben conoscete perché ci parlate spesso, di problemi, di operatività o dubbi che ogni giorno sono presenti nella nostra attività comune di Filiera.

Abbiamo voluto condividere tutto questo con voi, perché magari, dietro a quella voce, possiate identificare quella storia, quella frase o quel volto di questo numero che vi ha colpito. Ma la squadra è anche la Filiera e il nostro Direttore Operativo, Mariano Baldoni, ci racconta come, con il suo team di coordinatori territoriali, stia dando seguito al lavoro iniziato in Convention, per costruire insieme qualità di processi, di olio e di strutture, cercando di trasformare i nostri appuntamenti annuali non più in un momento periodico di incontro, ma in punti singolari di una linea che comunque ogni giorno fluisce per coordinare, analizzare e studiare su come avanzare e migliorare tutti assieme.

Quindi "110 e Lode" alle Squadre, anche perché, mutuando la citazione da un vecchio film, non esistono campioni, "ma siamo tutti solo parte di una squadra vincente".

SCIENZA E AMBIENTE

NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO



○ Mondo

Rapporto dell'Ipcc: agire subito contro la crisi climatica

A cosa ci porterà il riscaldamento globale? A dare una risposta è il rapporto "Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability" dell'Ipcc, gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite, che ritrae uno scenario drammatico. Le ondate di calore, tempeste, siccità e inondazioni stanno avendo impatti maggiori del previsto e se non riusciamo a modificare la rotta la situazione peggiorerà. Almeno un miliardo di persone sarà a rischio di eventi estremi nelle aree costiere e il 14% delle specie viventi saranno a rischio estinzione. Il Segretario generale dell'Onu, António Guterres, invita i governi ad agire con urgenza.

● Mauritania

A rischio la Grande Muraglia Verde, in arrivo l'aiuto del governo

Circa 8mila chilometri di alberi che attraversano l'Africa da ovest a est con l'obiettivo di combattere gli effetti del cambiamento climatico e della desertificazione. È il progetto della Grande Muraglia Verde, partito nel 2007, che coinvolge oltre 20 Paesi e che sta subendo una battuta d'arresto a causa della siccità delle zone interessate. In Mauritania, uno dei Paesi coinvolti, è una corsa contro il tempo nella sfida con il deserto che avanza. Il governo del Paese ha istituito per aiutare i cittadini dei corsi di formazione per la coltivazione di piante e colture: un modo per fronteggiare la desertificazione.

● Nuova Zelanda

Clima: la metropoli di Auckland introduce una tassa

Una tassa di sessanta centesimi a settimana per i residenti di Auckland, in Nuova Zelanda, uno dei primi centri urbani ad introdurre una tariffa per il clima. Phil Goff, il sindaco della città, ha fatto approvare un piano da 600 milioni di euro in 10 anni, per metà finanziati dal governo e per metà dall'imposta locale, che serviranno a combattere i cambiamenti climatici. Tra gli obiettivi figurano il miglioramento della mobilità, soprattutto per rendere la città accessibile a pedoni e ciclisti, l'ammodernamento della flotta di traghetti (che causano il 21% delle emissioni totali di Auckland), il rinnovo dei bus con veicoli a basse emissioni e il potenziamento delle aree verdi.

● Russia

Gas russo e dipendenza Ue: possibili scenari

Secondo l'Acer, Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione tra i regolatori dell'energia, l'Italia e la Germania sono i Paesi europei più legati alla Russia per l'importazione di gas. Il nostro Paese ne prende il 46%, la Germania ne importa circa la metà del totale. Per gli analisti di Commerzbank, se Mosca decidesse di non rifornire più l'Europa si avrebbero riserve solo fino ad aprile. Una delle soluzioni possibili per ridurre la dipendenza Ue dal gas russo sarebbe quella di aumentare le forniture prese da altri Paesi, come l'Algeria, o aumentare le importazioni di GNL (gas naturale liquido), o ancora passare per l'implementazione di rinnovabili ed efficienza energetica.

● Italia

Entrano nella Costituzione la tutela di ambiente, biodiversità ed ecosistemi

La tutela dell'ambiente diventa un principio fondamentale della Carta costituzionale della Repubblica italiana. È stata approvata dal Parlamento la modifica di due articoli della legge fondamentale dello Stato che inseriscono nel testo l'ambiente, l'ecosistema e la biodiversità. Protagonisti del cambiamento l'articolo 9 e l'articolo 41. In particolare, nel primo, è stata introdotta la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni. L'articolo 41, invece, parla di iniziativa economica privata che, da ora in avanti, non può recare danno anche all'ambiente e alla salute.

● Malesia

Kuala Lumpur entra nel Global compact dell'Onu

Anche la Kenanga Investment Bank Berhad, la prima banca d'investimento malese, sale a bordo del Global compact delle Nazioni Unite. Il patto globale dell'Onu, istituito nel 2000, nasce dalla volontà di promuovere un'economia globale sostenibile che salvaguardi l'ambiente e la lotta alla corruzione, i diritti dell'uomo e del lavoro. La banca malese ha come obiettivo quello di operare al 100% con energia verde entro il 2025. Impegnata anche sull'inclusione, il benessere dei dipendenti e sugli investimenti responsabili, la Kenanga attende con "impazienza le opportunità che nasceranno dalla collaborazione con il Global compact, che sarà da impulso verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile".



I protagonisti di una storia di successo

Tutto ha avuto inizio 38 anni fa, nel 1984. Gli oli minerali usati venivano raccolti e riutilizzati da molto tempo, però la questione ambientale non era certo una priorità per la politica italiana né un argomento da prima pagina. Negli anni le tecnologie si sono evolute, la normativa si è adeguata ai cambiamenti, l'opinione pubblica ha capito l'importanza di questo tema. Il CONOU ha giocato un ruolo fondamentale: con un ufficio centrale a Roma, incaricato di coordinare tutto il processo, ha dato vita alla prima agenzia italiana dedicata alla raccolta differenziata di un rifiuto pericoloso come l'olio usato. Ora la Filiera rappresenta un fiore all'occhiello della green economy italiana.

I primi anni del CONOU somigliano a molti altri inizi: poche persone, molto entusiasmo. Bisognava avviare una macchina che non esisteva, iniziare da zero una realtà completamente nuova. Ciascuno doveva mettere a disposizione le proprie competenze professionali, e soprattutto la voglia di lanciarsi in una sfida ambiziosa. Negli anni la struttura si è definita, la Filiera è cresciuta, il progetto ha preso forma sempre più compiuta. Non sono mancate le difficoltà: ci sono stati momenti difficili, di tensione e di incertezza, ma il Consorzio ha saputo adattarsi al cambiamento e ripartire. Si sono susseguite varie dirigenze, molti uomini e donne sono andati via, altri sono arrivati. Ognuno ha apportato il proprio contributo. È grazie a loro che oggi il CONOU è di-

ventato un'eccellenza dell'economia circolare in Italia, un modello in Europa.

Le competenze sono maturate e si sono definite le aree di attività: dall'operativo alle risorse umane, dall'amministrativo alla comunicazione, dal Procurement al coordinamento territoriale. È cambiato anche – evolvendosi e aprendosi alle novità – il modo di lavorare. Si cerca sempre di più la condivisione, la collaborazione, lo scambio.

Il lavoro di squadra è diventato sempre più importante, il numero dei dipendenti è cresciuto, il mondo della sostenibilità ha ottenuto via via uno spazio maggiore. Una realtà che si rinnova costantemente deve essere pronta ad affrontare le sfide del presente, per lanciare in prima persona quelle del futuro.

I protagonisti di tutto questo sono le donne e gli uomini del CONOU.

È ora di lasciare loro la parola...

Si ringraziano i dipendenti CONOU per la disponibilità nella realizzazione delle interviste e dello shooting e in particolare la Dott.ssa Elena Susini per il coordinamento.

Editing delle interviste a cura di Marco Di Eugenio e Mattia Piola.

La passione per l'ambiente mi ha portata qui

“Quando mi hanno detto che avrei dovuto fare un'intervista ero contenta perché è bello entrare in dialogo con gli altri e conoscerli”. È una delle new entry più recenti in casa CONOU. “Essere arrivata al Consorzio è una sorta di sogno per me, perché ho sempre voluto lavorare nel campo ambientale”. Sara Lomuscio regala un sorriso luminoso quando parla del suo nuovo lavoro e della sua passione per l'apicoltura. È contagia di buon umore con la sua solarità e una costante iniezione di energia e fiducia sincera nel futuro.

Sei al Consorzio da circa un anno, come ti trovi?

Per la prima volta in vita mia vengo al lavoro felice. All'inizio ero tesa, ma da subito ho ricevuto un'ottima accoglienza, il feeling con i colleghi è molto positivo e con Roberta, Claudio e Marco già sento di essere in una squadra. A volte, quando si è nuovi in una realtà, si può faticare ad integrarsi ma qui è stato facile entrare nel lavoro.

Cosa ti piace di più?

Senz'altro la serenità di poter chiedere un confronto quando sento di aver bisogno di un consiglio o di una guida. Tutti si sono dimostrati collaborativi e disponibili a darmi una mano. Una cosa che ho molto apprezzato e che non è certamente scontata in ogni condizione. E poi vedere la parte pratica del lavoro.

Facciamo un passo indietro: come sei arrivata al CONOU?

Ho risposto ad un annuncio e sono stata ammessa per un colloquio. Era diverso tempo che cercavo un'opportunità come questa, per me lavorare in una organizzazione ambientale è il massimo che posso chiedere. Sono laureata in Ecobiologia e il Consorzio è quasi una destinazione naturale potremmo dire, perché impegnarmi in prima persona per la tutela dell'ambiente è quello che ho sempre desiderato fare nella vita. Pensare che uno dei miei primi esami all'università è stato proprio relativo alla gestione dei rifiuti... Mi sento molto fortunata.

Qual è stato il momento che ricordi con più piacere?

Beh, quando mi hanno comunicato il trasferimento all'area operativa... ci speravo da subito (ride)! Prima lavoravo in segreteria, una posizione che mi ha fatto conoscere tanti aspetti del Consorzio che prima proprio non conoscevo, grazie

anche al supporto di Marco che rispondeva con molta pazienza a tutte le mie domande. Rispondendo alle chiamate di Concessionari e trasportatori ho capito quanto sia importante quello che fa il CONOU e ho visto il lato pratico del lavoro, tutto quello che tante persone in tutta Italia fanno ogni giorno per l'ambiente.

Cosa intravedi per il Consorzio nel futuro?

Difficile dirlo, essendo arrivata da poco. CONOU è un punto di riferimento, con la sua organizzazione di Filiera. Spero che potrà continuare su questa strada mettendo a frutto le competenze e l'esperienza che ha, anche in un contesto in cui ci sarà un minor consumo di olio lubrificante e soprattutto in cui vedremo crescere l'uso di biolubrificanti. Sfide importanti di un mondo che cambia, che dovremo affrontare nei prossimi anni contando su tutto quello che di buono è stato realizzato.

Oggi parlare di sostenibilità ed economia circolare sembra una moda. A te cosa viene in mente sentendo queste parole?

Essere circolari è la soluzione per ridurre il nostro impatto sulla Terra. Dobbiamo capire che le risorse non sono infinite e che non possiamo continuare a sprecarle ed esaurirle senza riciclarle. Come umanità dovremmo ristabilire un equilibrio con l'ambiente vivendo in armonia con il mondo. Ma siamo stati miopi, per tanti anni abbiamo ignorato la natura e ora mi rendo conto che è difficile porre rimedio. Le cose cambiano troppo lentamente, se pensi che già vent'anni fa studiavo ecologia all'università e a quanti pochi progressi sono stati fatti per la sostenibilità.

Un recupero faticoso?

Dovremmo tornare un po' indietro, per



assicurarci il futuro. Un tempo si faceva attenzione al riutilizzo dei materiali, non si sprecava nulla, poi queste pratiche si sono perse, per il guadagno economico di pochi. Ma il guadagno davvero importante per me è quello in salute. E poi è da egoisti pensare che finché siamo su questa Terra è tutto a nostra disposizione senza preoccuparci delle generazioni future, come fanno le cavallette! Nel mio piccolo cerco di fare la mia parte venendo al lavoro in bicicletta!

A proposito di futuro, dove ti vedi tra dieci anni? Non credo di riuscire a dirlo ora. Spero di aver preso la cassetta in campagna che sogno da sempre (ride). Mi auguro

comunque di poter lavorare nel Consorzio avendo un rapporto ancora più diretto con le istituzioni e altre grandi organizzazioni ambientali.

“ Felicità è...
Saper apprezzare le piccole soddisfazioni della vita, vivendo le gioie che riceviamo in dono ”

Stefania Carissimi / Fatturazioni Contributi Fiscalità e Bilancio

Essere coinvolta in ciò che faccio

“Vedo il cambiamento come un'opportunità, qualcosa che può spingerti a fare sempre meglio”. Riservata, attenta alla cura del lavoro e nel tempo libero amante del trekking, Stefania Carissimi è approdata al Consorzio da un anno. Un periodo breve ma intenso, a cavallo della fase più dura della pandemia, in cui la realtà del Consorzio è già diventata per lei quasi familiare.



Stefania, sei nuova qui al CONOU. Parlaci un po' di te.

Sono originaria di Potenza, ma vivo a Roma da quando avevo diciotto anni. Nella Capitale mi sono laureata in Economia e commercio e poi specializzata per diventare commercialista. Ho sempre desiderato lavorare in un'azienda: la mia esperienza più significativa l'ho svolta presso una holding dove ho avuto la possibilità di crescere molto vedendo da vicino la realtà di tante aziende diverse.

Nei mesi del lockdown dello scorso anno sono tornata nella mia città d'origine. Un momento che ho cercato di vivere positivamente, apprezzando la vicinanza della mia famiglia. Poi sono rientrata a Roma per iniziare il mio nuovo lavoro al CONOU.

Come hai maturato l'idea di venire a lavorare al Consorzio?

È per me motivo di grande orgoglio essere arrivata al CONOU. La sostenibilità è una materia a cui tengo molto, forse anche perché venendo dalla Basilicata so quanto sia importante avere cura dell'ambiente. Sono ancora nuova qui, ma mi sto interessando ai temi del Consorzio. Seguo il corso di Scienze della Sostenibilità de La Sapienza per avere una visione più

completa del mondo e del lavoro che faccio. Sono molto contenta per un doppio motivo: il ritorno a Roma e la possibilità di confrontarmi in un posto come il Consorzio.

Sei entrata in un momento difficile per la situazione del nostro Paese. Come è andato il primo approccio con il nuovo ambiente?

Ho iniziato a lavorare in pieno lockdown e avevo quindi solo rapporti in video call con i colleghi dell'amministrazione. Ho trovato da subito una bella accoglienza, anche se ho cominciato a capire bene l'ambiente quando abbiamo riavviato la presenza in ufficio. Le sfide che ho davanti sono stimolanti, dovendo imparare un nuovo programma gestionale e soprattutto familiarizzare con il metodo di lavoro.

Questo è un settore nuovo per te. Cosa pensi che possa portarti il futuro?

Vivo molto il presente, per mia natura non guardo troppo oltre. Su tutto mi piace essere sempre coinvolta e interessata in ciò di cui mi occupo. Ho in programma di continuare a studiare e a formarmi perché in un ambito come il

nostro è essenziale oggi. Spero un domani di essere soddisfatta di quello che faccio. Occuparsi di amministrazione, finanza e controllo è un'attività che abbraccia anche altri profili del nostro lavoro come l'operativo ad esempio.

Che cosa conta per te per dare il meglio sul lavoro? Dal punto di vista professionale, avendo lavorato in una holding, ho fatto molta esperienza imparando come funzionano le aziende. Per me il cambiamento è qualcosa di fondamentale per maturare, perché mettendosi in gioco si scoprono cose nuove e si creano opportunità. Ho fatto dell'approccio al cambiamento uno stile di vita, soprattutto quando ho preso la decisione di trasferirmi a Roma.

Oggi il CONOU è una realtà stimata pubblicamente. Qual è secondo te il segreto del successo? Dobbiamo tornare indietro a quando la direttiva europea stabilì il principio di responsabilità estesa del produttore. Credo che tutto parta da lì. Nel momento in cui si dice che un'azienda deve preoccuparsi del futuro dei suoi prodotti si apre uno scenario in cui si è chiamati ad essere partecipi del bene comune. Questo il Consorzio lo ha fatto in maniera eccellente in questi anni.

Come immagini il Consorzio domani? Sono sicura che il CONOU continuerà a migliorare. L'economia circolare è il futuro. Vedo tanto impegno e competenze importanti nella nostra squadra. Sono qualità che fanno la differenza: dalla cura della comunicazione, alla gestione operativa, tutto qui parla di passione e impegno.

Che cosa pensi del processo di transizione ecologica di cui il CONOU è protagonista?

Da cittadina credo che abbiamo tutti come individui l'impegno ogni giorno di mostrare attenzione all'ambiente. La transizione parte proprio da noi, nelle scelte che si fanno a casa o in ufficio. La sostenibilità non è solo la corretta gestione dei rifiuti ma ha applicazioni in tantissime materie. Si può parlare quanto si vuole di ambiente, ma se non si è conseguenti nel fare non c'è cambiamento.

Come definisci il clima in ufficio e il rapporto con i colleghi?

Come dicevo sono nuova, ma ho avuto un caldo benvenuto e certamente mi trovo bene. Credo sia importante creare una buona cooperazione, lavorare in squadra è qualcosa che ti porta a crescere e a raggiungere gli obiettivi. Sono una persona abbastanza riservata e mi piace lavorare in un ambiente sereno anche nei periodi di lavoro più intenso.

“

Felicità è...

Vorrei saperlo anche io.

Forse, in una battuta, è trovare la serenità con se stessi.

Questo credo sia già tanto

”

Stefano Cela / Legale e Procurement

Si lavora per migliorare

«Il Consorzio è un esempio di economia circolare. E, sottolineo, di economia circolare sostenibile». Parole dell'ultimo arrivo in casa CONOU, di cui è diventato responsabile legale. L'avvocato Stefano Cela ha i modi del gentiluomo e l'entusiasmo di un giovane. Pensa molto prima di parlare, ma quando parla esprime calma e sicurezza. Crede molto nella missione sociale in cui si è appena immerso: «Uno dei principi del CONOU è quello di responsabilizzare i produttori al fine di tutelare l'ambiente».

Puoi raccontarci delle tue esperienze professionali?

Ho iniziato a fine anni Ottanta come libero professionista e mi sono occupato, come avvocato, di questioni inerenti al diritto civile e commerciale. Dopo una decina d'anni, ho iniziato a lavorare in una società petrolifera, la Esso Italiana. Sono rimasto lì per ventitré anni: ho seguito quale referente legale nel corso degli anni quasi tutte le linee business della Società; ho rivestito l'incarico di responsabile legale del progetto del Terminale di rigassificazione al largo delle coste venete della Adriatic Lng Srl (joint venture all'epoca con i partners Edison e Qatar Petroleum); poi un'importante esperienza all'estero di qualche anno per altre società del Gruppo ExxonMobil.

Al rientro in Italia, alla fine del 2015, ho continuato a lavorare per la Esso Italiana fino al dicembre 2021, quando è iniziata la collaborazione con il CONOU.

Esso e CONOU: due realtà diverse fra loro...

Sono realtà diverse, ma "adiacenti". Il Consorzio recupera materia prima-seconda, mentre la Esso raffina il prodotto grezzo. Tuttavia, hanno un aspetto in comune: seppur in momenti diversi, danno nuova vita all'olio.

Sei contento della tua nuova avventura?

Sì. È come se avessi chiuso il ciclo. Sono passato dalla fase che apre alla vita del pro-



dotto a quella che la chiude. Che poi chiusura non è, come dicevo prima, perché ne apre una nuova. Quella del Consorzio, per me, è una grande opportunità. Parliamo di una realtà unica per tipologia di attività e risultati anche a livello internazionale.

Quali prospettive vedi per il Consorzio?

Credo che la nuova presidenza Piunti sia innovativa e proiettata verso una maggiore efficienza. Il CONOU ha un impianto solido e una storia importante di successi, unica nel panorama europeo e le iniziative che il Presidente ha preso porteranno a risultati ancora migliori e livelli più alti, perché proiettate al futuro. Si lavora sempre con un orientamento al miglioramento, sono molto fiducioso.

Com'è stato l'approccio con una realtà diversa?

Senza essere retorico, rispondo che ho trovato un ambiente familiare. E lo dico in senso positivo. Ho ricevuto un'accoglienza eccezionale e questo mi ha reso felice. Ho veramente avvertito il calore dei colleghi. Sono contento e orgoglioso di aver ricevuto un'accoglienza così straordinaria, che spero di riuscire a ricambiare.

C'è un aspetto negativo della tua nuova esperienza? Di sicuro il fatto che mi sento sommerso dal lavoro e dalla

nuova realtà. Ma presto ne verrò a galla, grazie al mio team (ride).

Economia circolare, transizione ecologica, futuro dell'energia. Il Paese è chiamato a gestire nuove sfide: qual è l'approccio giusto?

Spesso si assiste a dichiarazioni di carattere politico-demagogico che poi famiglie e aziende scontano sulla propria pelle. Il caro bollette è solo l'ultimo ed eclatante caso.

La tanto annunciata decarbonizzazione, ad esempio, va maneggiata con cura. È impensabile passare dal fossile alle energie alternative in un giorno solo. Da questo punto di vista il CONOU (insieme ad altre realtà) è un esempio di concretezza da seguire.

“ Felicità è... Sentirsi realizzati, essere consapevoli di vivere in una parte del mondo più fortunata e soprattutto fare qualcosa per gli altri ”

Giangiaco Bruno / Procurement e Servizi Generali

Lavoro di squadra, chiave del successo

“Quando ci si aiuta e si collabora con uno spirito di gruppo, tutto è più facile”. Giangiacomo Bruno, cuore sportivo al servizio della sostenibilità, spiega così la qualità del lavoro svolto al Consorzio. L'ufficio come uno spogliatoio? Non esattamente, ma quasi: il break tra colleghi, la battuta e la ricerca di una vera collaborazione nell'ufficio per Giangiacomo sono fondamentali. Ecco la sua visione.



Come percepisci il clima all'interno dell'ambito lavorativo?

Con dodici anni di servizio ho ormai una discreta esperienza all'interno del CONOU. Prima mi occupavo di Risorse Umane poi sono passato in qualità di avvocato all'area dell'ufficio Legale e Procurement e poi ancora ai Servizi Generali. Ho sempre potuto esprimere le mie competenze valorizzando me stesso e la mia professione.

Dopo l'ultima riorganizzazione del lavoro, oggi collaboro in particolare con l'avvocato Cella con il quale abbiamo avviato una revisione delle attività. Sono ancora piuttosto giovane, è la mia seconda esperienza in azienda e qui al Consorzio ho trovato un ambiente che sento mio sia dal punto di vista umano che lavorativo.

In che modo vivi una tua giornata di lavoro?

La mattina vado felice in ufficio. Sono molto contento di ciò che facciamo e mi

trovo bene con i colleghi, mi sento motivato. Nei miei due periodi di assenza forzata dal lavoro mi è mancata moltissimo la routine d'ufficio. Ho bisogno di interagire con i colleghi, anche solo scambiando due battute alla macchinetta del caffè. Penso di essere una persona fortunata, perché trovarsi in un contesto accogliente è ciò che fa la differenza.

C'è un episodio o un evento che ricordi con particolare piacere?

Sono stato a casa infortunato per 4/5 mesi e ho ricevuto dai colleghi molte dimostrazioni di stima e affetto. Mi hanno persino preparato un rientro a sorpresa, la postazione vuota, un gran manifesto con la mia foto e la scritta “chi l'ha visto?” Mi sono divertito tantissimo! Un altro episodio più recente è stato quando l'avvocato Cella, sapendo che sarei diventato il suo più stretto collaboratore, mi ha chiamato più volte per chiedermi come stavo. Sono cose che fanno piacere e sti-

molano a dare il meglio. Se c'è un clima positivo si tende a dar di più, a metterci entusiasmo e ad essere ben disposti mentalmente e in situazioni di pressione lavorativa.

Qual è il tuo approccio al lavoro al Consorzio?

Di sicuro non sono un musone (...ride...) cerco sempre di capire la giornata no, un problema a casa o altro e cerco di non portare rancore. Lo sport e in particolare il calcio mi ha insegnato tanto, infatti sono naturalmente portato alla collaborazione e al supporto dei colleghi. Sento che la dimostrazione di disponibilità può essere capace di farti fare la differenza quando serve.

In tanti anni di lavoro hai visto il CONOU evolversi, che senso ha per te lavorare in una realtà che genera effetti positivi per la collettività?

Ho vissuto tanti cambiamenti nel Consorzio negli anni. Posso dire di sentirmi un privilegiato lavorando in un'organizzazione del settore ambientale che ha raggiunto i risultati del Consorzio. Mi sento privilegiato ad essere un piccolo ingranaggio all'interno di una Filiera protagonista dell'economia circolare.

Come vedi il Consorzio nel futuro?

Per il Consorzio parlano i numeri, non solo per i risultati ma anche per la visibilità mediatica e la sensibilizzazione dei cittadini. Ho sempre avuto la sensazione che il Consorzio andasse avanti, sempre meglio. Oggi quando parlo del lavoro con i miei amici capisco la notorietà raggiunta dal CONOU. Un motivo di grande soddisfazione perché ti fa capire tutto il buono che il Consorzio ha fatto per le persone.

Per il futuro vedo fondamentali la collaborazione e la sinergia anche con altri Consorzi in un'ottica di squadra. Dobbiamo condividere le sfide della sostenibilità con il più ampio numero di realtà. Fare fronte comune insieme ad altre istituzioni è il miglior modo di affrontarle.

Noi del CONOU in prima persona dovremmo comportarci in modo sostenibile in ufficio e dare l'esempio con scelte ecologiche. Possiamo investire ancor di più su questo, dandoci dei micro obiettivi da raggiungere. Intendo per esempio usare auto elettriche con logo aziendale per muoversi in città, utilizzare solo carta riciclata, battersi per l'installazione di pannelli solari nell'edificio che ci ospita. Così potremmo dare visibilità ulteriore al Consorzio, dando una mano per la sensibilizzazione del pubblico.

“ Felicità è...
In poche parole è essere autonomi e liberi nella gestione del tempo che abbiamo, senza costrizioni o imposizioni. Poter realizzare ciò che ci soddisfa come persone è il regalo più grande che si possa fare a se stessi ”

Lorenzo Rago / Pianificazione e Controllo

L'importanza di essere ascoltato

«Sono contento di lavorare per una realtà che fa qualcosa di utile per l'ambiente. Pensa se lavorassi per una società che produce mine antiuomo. Non riuscirei a farlo. Stare nel CONOU, invece, mi fa star bene con me stesso. Sono convinto che anche gli altri colleghi la pensino così». Lorenzo Rago era entrato nel Consorzio per occuparsi di internal audit, ma alla fine si è trovato a fare tutto: attività amministrativa, controlli di fatture, fare sopralluoghi nei laboratori ecc. «All'inizio trovavo un po' frustrante essere il jolly del Consorzio. Avevo studiato altro ed ero entrato con diverse prospettive. Con il tempo, però, mi sono reso conto che questa mia flessibilità mi ha permesso di avere una visione completa e di essere coinvolto in tutte le attività del Consorzio».

Qual è stato il tuo percorso professionale?

A Napoli, la mia città, mi sono laureato in Economia aziendale. Poi ho conseguito un master in International Accounting, che ho svolto in parte in Belgio. Ho lavorato alcuni anni per KPMG e ho svolto l'attività di commercialista nello studio di mio padre. Sono arrivato al Consorzio nel maggio 2005. Incredibile a dirsi, ma sono passati già diciassette anni. All'inizio era stato assunto per l'internal audit. In seguito, sono passato al settore pianificazione e controllo, dove sono tuttora.

Sei soddisfatto di quello che fai adesso?

Sì, soprattutto perché adesso sono molto più motivato dai cambiamenti che hanno riguardato il Consorzio nell'ultimo periodo. Stiamo lavorando moltissimo, le riunioni si susseguono, le scadenze si moltiplicano. La sera capita di uscire dall'ufficio molto stanchi, ma al tempo stesso soddisfatti per come stiamo lavorando. Da qualche tempo, come accennavo prima, c'è un modo di lavorare diverso, più condiviso. C'è maggiore interazione e più collaborazione.



Quanto è importante per te il gioco di squadra?
Molto. In passato, a volte, mi è sembrato che non sempre ci fosse. Tra il reparto amministrativo-contabile e quello operativo, percepiamo qualche frizione. Sotto un certo punto di vista è anche fisiologico. Succede in molte aziende che questi due settori entrino in conflitto, vista la loro natura diversa. Ma nel nostro caso credo che queste frizioni fossero ingiustificate. La sensazione è che ognuno guardasse al proprio orticello. Da qualche tempo, per fortuna, la situazione è cambiata. Oggi c'è sinergia totale tra i reparti e tra le persone. Giochiamo di squadra. E si vede anche dai risultati.

Quindi si lavora meglio in ufficio...

Sì, decisamente. Ripeto: c'è tanto da fare, ma lo si fa in maniera più rilassata. In questo clima il rapporto con i colleghi si è fatto più piacevole. Ti faccio un piccolo esempio: andiamo spesso a pranzo insieme. Prima, invece, non succedeva...

Cos'è cambiato?

È cambiato il *modus operandi*. Si lavora meglio e le motivazioni sono più forti. Inoltre, c'è più ascolto. È gratificante poter esprimere opinioni, sapendo che poi queste verranno prese in considerazione al momento della decisione. Non va poi sottovalutato l'impatto dei nuovi arrivati. Hanno portato ulteriori competenze e molti sorrisi: un'aria fresca della quale abbiamo giovato tutti. Se fossimo rimasti sempre gli stessi, avremmo perso slancio. Credo che un lavoratore, dopo dieci-quindici anni, acquisisca esperienza, ma perda un po' la forza propulsiva. Per questo è importante che in ambito lavorativo ci sia turnover: stimoli nuovi aiutano a crescere.

Come vedi il Consorzio del futuro?

Sono molto ottimista. Mi piacerebbe che il nostro modello di eccellenza – pressoché unico – potesse essere esportato in altri Paesi europei e anche fuori dall'Europa. Siamo una realtà piccola, ma abbiamo una struttura estremamente complessa che coinvolge diversi soggetti e processi. Per questo sarebbe bello esportarla all'estero.

Quali opportunità di crescita vedi per il Consorzio?
Credo che i bio-lubrificanti siano un'opportunità da cogliere. Abbiamo già iniziato a confrontarci con realtà estere su questo mondo che si sta sviluppando e che è ancora non sufficientemente regolamentato. Dobbiamo anticipare e non rincorrere quello che potrebbe essere il futuro degli oli. Abbiamo sviluppato grandi competenze e conoscenze sul tema: sarebbe un peccato se fossimo scalcati da altri soggetti.

Quali saranno gli ostacoli da superare?

Il nostro settore fa gola a molti, perché circolano tanti soldi. Quindi è possibile che nel prossimo futuro si affaccino nuovi operatori senza troppi scrupoli. Questo sarebbe un pericolo per noi, ma soprattutto per la nostra stessa mission. Noi, per certo, coniughiamo l'elemento lavorativo e di business con quello della tutela ambientale. Altri non so...

Economia circolare e transizione ecologica: che cosa ne pensi?

Penso che, in tempi di greenwashing, molti ne parlino solo con slogan, mentre noi applichiamo veramente il concetto di circolarità. Rigeneriamo un'alta percentuale di quello che raccogliamo. Insomma, facciamo davvero economia circolare. Siamo anni luce avanti a molti.



Felicità è...

La felicità è avere degli obiettivi – piccoli o grandi – da raggiungere. Avere degli obiettivi è molto più importante che ottenerli. Perché quando hai tutto, alla fine non hai più niente



Una passione sin da piccola

«Lavorare per la tutela dell'ambiente: l'esperienza nel Consorzio mi ha consentito di realizzare un sogno». Modi gentili, forti convinzioni. Alessia Merlo, responsabile del coordinamento area Nord-Est, crede molto nella mission del Consorzio. Ha un passato in azienda, e questo la aiuta molto nel rapportarsi con i Concessionari per la raccolta degli oli usati. «Credo che la conoscenza di quelle realtà e la capacità di ascoltarli mi abbia permesso di instaurare buone relazioni di collaborazione con loro».

Quando è iniziata la tua passione per l'ambiente?

A dodici-tredici anni con una raccolta delle figurine sull'ecologia. Era un album unico nel suo genere. Le figurine erano bellissime: ricordo una della Terra con la maschera a gas, un'altra di un delinquente che pompava un albero di mele. Sarebbe bello riproporre un'iniziativa del genere, magari grazie proprio al CONOU...

Che anno era?

Il 1993. Iniziavo ad appassionarmi alla natura e all'ambiente. E proprio per questo, qualche anno più tardi, ho deciso di iscrivermi alla facoltà di Scienze ambientali. Dopo la laurea, sono stata fortunata perché ho subito iniziato a lavorare in questo ambito: prima in una fonderia per il recupero del piombo e poi in un'azienda che gestisce il trasporto e l'intermediazione nello smaltimento dei rifiuti. Quest'ultima esperienza, durata dieci anni, si è rivelata molto utile per comprendere meglio il mondo delle piccole e medie imprese.

Si tratta proprio delle realtà con le quali ti relazioni oggi...

Esatto. Svolgo un'azione di coordinamento tra il CONOU e le aziende che si trovano nel Nord-Est e anche in Umbria, Marche e Sardegna.

Come sei arrivata al CONOU?

Dopo dieci anni nella stessa azienda, avvertivo l'esigenza di fare nuove esperienze. Proprio per questo, nel frattempo, avevo aperto la Partita Iva ed ero stata sulle navi come ufficiale ambientale. Da una parte, non riuscivo a staccarmi "emotivamente" da quell'azienda, dall'altra ero aperta a nuove proposte. Poi, nell'aprile 2019 dopo aver impostato il mio profilo LinkedIn come "Open to job" sono stata contattata da una società di ricerca del personale milanese, che mi ha fatto conoscere il Consorzio. I colloqui sono andati bene e, a giugno, ho iniziato la mia esperienza nel CONOU.

È stato un inizio un po' particolare per via della pandemia...

Il primo periodo è stato disorientante. Fortunatamente, poco dopo, è arrivato Mariano Baldoni, con cui abbiamo fatto un ottimo lavoro organizzativo. Con il tempo, ci siamo adattati allo smartworking e, più in generale, alla nuova condizione lavorativa imposta dalle circostanze. Ora funzioniamo alla grande.

Sei esterna e non in sede: ti è mai pesata la lontananza fisica dai colleghi?

No, anche perché ci sono state tante occasioni (penso alla video call o agli eventi, alle interviste ai concessionari) grazie alle quali ho potuto sentirli e vederli. Soprattutto con lo staff dell'operativo e della comunicazione, che ha coinvolto molto noi coordinatori territoriali. È come se stessi a Roma e sento i colleghi vicini nonostante i chilometri che ci separano. La tecnologia ci ha aiutato.

Cosa rappresenta per te il Consorzio?

Un'esperienza importante e non solo da un punto di vista professionale, perché l'attività che svolgiamo giova alla tutela dell'ambiente, una causa che sento molto vicina. Non è solo una questione economica, si tratta anche della realizzazione di una mia vocazione personale. Tutto questo ha rappresentato un vero cambiamento in positivo per la mia carriera.

Come vedi il Consorzio del futuro?

Già oggi il Consorzio ha grande visibilità in Italia e in Europa: una visibilità destinata a crescere anche al di fuori dei confini europei. Il modello di economia circolare del CONOU è vincente e virtuoso ed è fondamentale per gli obiettivi della transizione ecologica che l'Europa e il mondo si sono prefissati.

C'è qualche aspetto negativo di questa esperienza?

Giuro: in questo momento non me ne vengono. Le prospettive sono tutte rosee.



Si parla tanto di transizione ecologica e il Consorzio ha dimostrato di essere forse il primo ad averci creduto. Finalmente oggi l'economia circolare è considerata una carta vincente del resto, ambiente oggi significa economia domani. Mentre fino a poco fa il guadagno, se non il lucro, era l'impulso che muoveva le decisioni aziendali, oggi stiamo andando in più realtà sulla strada della salvaguardia di una Terra che sta soffrendo per lo sfruttamento nei decenni passati. Forse un giorno (per fortuna) l'attività del CONOU non sarà decisiva come quella di oggi e avremo meno lavoro. Ma quel giorno sarò già in pensione... (ride)

Concessionari e Filiera: quant'è importante il gioco di squadra?

È decisivo, fondamentale. Non è sempre facile. A volte, ad esempio, mi rendo conto che la mia attività – che consiste anche nella richiesta di documenti – possa risultare un po' seccante per alcuni concessionari alle prese con giornate di lavoro intense, ad esempio quando mi dicono: "Alessia sei

molto carina ma quando chiami ci chiedi sempre di più!" è un trade off tra richiesta e rapporto umano, fa parte del gioco. Nel complesso, però, i rapporti e le collaborazioni sono ottimi e questo è indispensabile per gli eccellenti risultati che il CONOU sta conseguendo.

Dove ti vedi fra dieci anni?

Mi vedo ancora al Consorzio, perché no? Magari più brava di oggi (ride)...

“ Felicità è...
Credere in ciò che si fa,
mettendoci passione. Lavorare senza
passione non è fruttuoso ”

Maurizio Arcidiacono / Coordinamento Area Nord-Ovest

Una vita per l'ambiente

«Per fare al meglio questo lavoro, devi crederci. Serve competenza, ma anche una forte adesione alla mission aziendale». Parla Maurizio Arcidiacono, provenienza siciliana, coordinatore territoriale, uno degli ultimi arrivi nel Consorzio: capelli liberi, sguardo allegro e un entusiasmo contagioso. L'inizio difficile, complice la pandemia, è ormai un ricordo. «All'inizio avevo l'impressione di un ambiente un po' vecchio, dove tutto era stato fatto. Ora si avverte una ventata di aria fresca. Una situazione bella, giovane e stimolante, grazie anche ai tanti nuovi arrivi».



Qual è il tuo ruolo all'interno del Consorzio?

Insieme ad altri due colleghi mi occupo del coordinamento territoriale. Prima ero coordinatore del Nord-Ovest, ora anche della Toscana e della Sicilia. Il nostro compito è quello di mediare tra i concessionari e il Consorzio: parliamo con loro, cerchiamo di risolvere qualsiasi problema legato alla raccolta dell'olio. Noi coordinatori trascorriamo la maggior parte del tempo in trasferta. E non potrebbe essere altrimenti: è molto importante instaurare rapporti, coltivare il dialogo e superare gli intoppi per far funzionare meglio la macchina.

Come sei arrivato al Consorzio?

Mi sono lungamente occupato di geologia ambientale e di geofisica. Ho lavorato per oltre dieci anni in una multinazionale americana che si occupava di ingegneria e politica ambientale. Poi un paio di anni fa, è iniziata la mia avventura con il CONOU. Insomma, ho cambiato situazioni, posti e luoghi di lavoro, ma sempre nel nome dell'ambiente e della sua tutela.

Come hai vissuto l'ingresso in questa realtà nuova per te?

L'inizio è stato quasi drammatico. Mi

sono trovato catapultato in un ambiente nuovo nel quale non conoscevo nessuno. Non solo. Dopo poco, sono rimasto chiuso in casa per la pandemia. I primi sei mesi faticavo a capire cosa fare e come farlo. Una situazione di smarrimento, che mi aveva fatto pensare di tornare al mio vecchio lavoro. Tutto, però, è stato superato. E questo grazie ai colleghi, molti dei quali peraltro erano in una situazione simile alla mia.

Le difficoltà hanno rafforzato il vostro rapporto?

Certo. Ho trovato persone davvero molto disponibili, con le quali oggi mi confronto tutti i giorni. Lo spirito umano e professionale è veramente quello ideale. Negli ultimi due anni ci sono stati molti cambiamenti e in un contesto che funziona tutto diventa più facile e stimolante.

Come descriveresti il clima che si respira nel CONOU?

All'inizio avevo l'impressione di un ambiente un po' vecchio dove tutto era stato fatto. Ora si avverte una ventata di aria fresca. Una situazione bella, giovane e stimolante, grazie anche ai tanti nuovi arrivi.

Il gioco di squadra che si è creato tra voi colleghi è importante anche all'esterno, con i concessionari? Sicuramente sì. Aggiungo una considerazione: è più facile relazionarsi con quei concessionari che hanno avviato un ricambio generazionale. Si può far passare meglio il cambiamento del Consorzio, quello che facciamo e come intendiamo farlo. In linea generale, i rapporti con i concessionari sono ottimi. Anche sotto questo punto di vista, viviamo un momento esaltante. Noto una crescente interazione e trasparenza tra noi e loro. E questo ci aiuta a conseguire risultati importanti.

Lavorare in nome di uno scopo sociale come quello dell'ambiente è uno stimolo in più?

Sì, per me è molto importante. Non a caso il tema ambientale ha caratterizzato anche le mie precedenti esperienze lavorative. Certo, nel CONOU i traguardi sono più ambiziosi e quindi più difficili da raggiungere, ma l'obiettivo rimane sempre quello: tutelare l'ambiente attraverso un modello di economia circolare d'eccellenza. Inutile dire che per fare al meglio questo lavoro, devi crederci. Serve competenza, ma anche una forte adesione alla mission aziendale.

Economia circolare e transizione ecologica: che cosa ne pensi?

Parliamo di due termini, due concetti molto in voga di questi tempi. L'economia circolare è un approccio virtuoso che, purtroppo, poche aziende riescono a tradurre nei fatti. Nella maggior parte dei casi rimane sulla carta. Ed è un peccato perché grazie a questo processo si riesce a dare nuova vita a

oggetti e rifiuti. Credo che l'economia circolare sia uno dei modi migliori che abbiamo a disposizione per limitare l'impatto ambientale. Sulla transizione ecologica, invece, ho qualche perplessità: è un'espressione amata dalla politica, che spesso rimane vuota. Penso ai tanti fondi europei rimasti ancora inutilizzati. La transizione ecologica non è semplice. Per motivi culturali, ma anche pratici. Tanto per fare un esempio: è impossibile chiudere l'intera industria metallurgica e passare integralmente al motore elettrico entro il 2030.

Come vedi il futuro del CONOU?

Sono molto ottimista. In questi ultimi anni, nonostante la crisi economica e la pandemia, ho visto un miglioramento dell'intera attività del Consorzio e un rafforzamento della sua struttura. Abbiamo risolto molte situazioni, lavorando senza mai fermarci. Resilienza, spirito d'innovazione e coinvolgimento hanno fatto sì che CONOU e concessionari non abbiano avuto una flessione nella raccolta. In un momento così delicato non era scontato. Per questo sono convinto che le prospettive siano rosee.

“ Felicità è...
Non farsi sopraffare
dai pensieri tristi ”

Marcello Casale / Audit

Un ponte fra la Direzione e l'informatica

«Passano gli anni, ma io continuo a sentirmi il "nerd" che da adolescente si interessava di scienza, elettronica e computer, e giocava coi videogame». Marcello Casale si occupa di informatica e audit interno, ha una formazione universitaria economica e nel tempo libero si rilassa leggendo libri di fisica... «Ho una formazione aziendale più americana che italiana, avendo lavorato per una multinazionale statunitense di consulenza.

I miei capi erano americani e avevano un approccio molto pratico e, al tempo stesso, non convenzionale: in un certo senso, persino ludico. Mi ricordo quando ci portarono a Parigi per seguire un corso che si tenne in un albergo a Disneyland. Trascorremmo lì un fine settimana (naturalmente a spese dell'azienda) con la possibilità di fare i giri nelle attrazioni la sera, quando il parco era chiuso al pubblico. Quell'esperienza mi ha rafforzato in una convinzione: il lavoro – se vissuto con passione – può essere anche divertente. In fondo, è uno dei tanti modi attraverso i quali si esprime la nostra personalità».

Quando sei arrivato al Consorzio? Nel 2014. Vengo dal mondo della consulenza. Mi sono laureato in Economia e commercio. Mi occupo anche di informatica dal lontano 1981. Sono sempre stato

nel mondo delle aziende, occupandomi di tre filoni fondamentali: quello organizzativo dei processi, quello della tecnologia informatica e quello amministrativo-gestionale.



Curi la parte informatica del Consorzio?

Non solo. Oltre allo sviluppo dei sistemi informativi, mi occupo del "process design" e dell'internal auditing. Tra l'altro, il mio lavoro consiste nel fare da ponte tra il management – che è proiettato verso gli obiettivi e i risultati – e gli informatici attenti agli aspetti tecnici. Due mentalità, due linguaggi diversi che spesso entrano in contrasto, e possono causare il fallimento dei progetti informatici aziendali. Insomma, se l'informatica non si coordina con l'organizzazione dei processi e con il management, rischia di non essere d'aiuto all'azienda. Addirittura, in alcuni casi, può essere controproducente, come ad esempio è avvenuto durante la "bolla" di Internet dei primi anni Duemila.

Quali sono stati i momenti più significativi nel tuo percorso professionale?

Ho vissuto dei momenti importanti, esperienze anche difficili in aziende colpite dalle incertezze economiche, dove il clima poteva essere pesante soprattutto tra i dipendenti, il cui futuro era incerto. Sono stati periodi che mi hanno segnato molto, sia sul piano umano che lavorativo. Ma ho ricordi anche entusiasmanti, legati ad aziende e progetti importanti, sfidanti, come quello svolto a "Metanopoli" per Eni. Trascorsi oltre un anno (anche il periodo di Natale!) a Milano, nella loro sede di San Donato, lavorando a questo progetto di implementazione del software gestionale "SAP". Fu bello. Lì ho trovato tanti bravi compagni di progetto, con alcuni dei quali sono ancora in contatto.

Quanto è importante il gioco di squadra fra colleghi?

Moltissimo. Sono sempre stato un fautore del gioco di squadra. Ho sempre apprezzato la capacità di lavorare in gruppo quando ho fatto parte di team. E ho cercato sempre di promuoverlo quando sono stato manager di progetti o responsabile di funzioni aziendali.

Vista la complessità delle attività e del ruolo del Consorzio, immagino che per il CONOU ciò sia ancora più importante...

Certo, perché, oltre al necessario gioco di squadra interno, è indispensabile anche quello esterno, che riguarda tutta la Filiera. Faccio sempre questa metafora: siamo solo l'ultimo piano di un palazzo che è per la maggior parte costruito grazie a tutti gli altri piani, che sono le altre aziende della Filiera. Per il futuro dovremo continuare a essere bravi nel fare squadra con tutte queste aziende, affrontando i cambiamenti che ci riserva l'evoluzione del nostro settore.

Come definiresti il clima lavorativo del CONOU?

Il clima generale, secondo me, è ottimo. Come in ogni situazione, ci sono pregi e difetti, aspetti positivi e negativi. La perfezione non esiste in nessuna azienda. Ma, ripeto, l'aria è molto propositiva rispetto a tutte le sfide che ci attendono sia nell'immediato che in prospettiva. Del resto, chi è qui da molto tempo mi ha sempre detto che sin dagli anni Ottanta c'è sempre stato un ambiente positivo, accogliente, familiare.

In quarant'anni il Consorzio è cresciuto molto. Qual è il segreto del suo successo?

Il Consorzio si è consolidato in tutti questi anni come eccellenza nel campo dell'economia circolare in Italia e in Europa. Il segreto? La passione dei dirigenti e dei dipendenti che hanno fatto parte di questo progetto. Mi riferisco soprattutto a chi ha lavorato al Consorzio sin dagli inizi. Un ulteriore grande passo, per me, si è fatto negli anni Duemila, quando l'organizzazione è divenuta più strutturata e professionale. Chiarezza degli obiettivi, passione e tensione verso i traguardi da raggiungere hanno rappresentato leve importanti per la nostra crescita.

Come vedi il CONOU del futuro?

Difficile dire quale sarà l'avvenire del Consorzio. Un aspetto negativo: il settore dei lubrificanti è tecnologicamente in declino, anche se non potrà sparire del tutto ma si trasformerà. Un aspetto positivo: i vertici del CONOU che si sono succeduti negli anni hanno dimostrato una visione strategica adeguata ad affrontare i cambiamenti economici, sociali e normativi del settore, per cui ritengo e auspico che il Consorzio potrà sempre rinnovarsi e mantenere un suo ruolo centrale nell'economia circolare.

Economia circolare e transizione ecologica: che cosa ne pensi?

L'economia circolare non va interpretata come una specie di utopia bucolica. Non basta dire "Verde è bello!". Ci sono questioni di compatibilità economica che vanno governate politicamente. I vantaggi di questi modelli dipenderanno dalle strategie e dagli investimenti dello Stato e dei privati. Prendiamo ad esempio il riciclo dei rifiuti: il raggiungimento degli obiettivi dipende dalle scelte adottate, soprattutto nell'impiantistica. Che vuol dire, appunto, investire sugli impianti più adeguati agli obiettivi prefissati, sul loro funzionamento e sulla loro manutenzione.



Felicità è...

Per me è fare ciò che mi dà più soddisfazione. Non intendo dire soltanto divertirmi, riposarmi o passare una giornata in relax. Posso essere felice mentre sto con la mia famiglia, mentre leggo un libro o vedo un film, ma anche quando lavoro a qualcosa che mi piace



L'ambiente di generazione in generazione

«Mi sono appassionata alle tematiche ambientali quando ero piccolina, era il tempo delle prime campagne di sensibilizzazione nelle scuole. Lo stesso vale per i miei figli: uno avrà visto centinaia di volte "Storia di una goccia d'olio", il video realizzato da Bruno Bozzetto per il CONOU». Federica Scorsone ha realizzato un sogno, perché ha sempre pensato di fare qualcosa per l'ambiente. «È stato realizzare un sogno... Arrivare al Consorzio è stato come raggiungere un traguardo. Mi sento apprezzata dal management e dai colleghi, ma non smetto mai di mettermi in discussione».

Qual è stato il tuo percorso professionale?

Sono entrata nel CONOU nel '99... nel vecchio secolo (ride). Ho avuto una formazione tecnica, mi sono laureata in Ingegneria meccanica con una tesi di laurea sperimentale sulla macchina che silurava i rifiuti. Per me, era un argomento nuovo: mi sono documentata sulla normativa europea che regolava allora il settore. Mi sono appassionata subito al tema, anche perché mi piaceva la motivazione etica che c'era dietro. Tant'è che dopo la laurea ho fatto un master su qualità, sicurezza e ambiente.

Dopo il master sei entrata subito al CONOU?

No, prima ho fatto uno stage all'Ama e in una casa automobilistica. Solo dopo sono arrivata al Consorzio. Era destino che tornassi a occuparmi di rifiuti! Una volta al Consorzio, mi sono occupata per tre anni e mezzo di logistica. Nel 2005 sono arrivata al settore delle Risorse umane, che era appena stato creato. Prima la gestione del personale era gestita un po' in segreteria, un po' in amministrazione: non era concentrata in un unico ufficio.

Come hai vissuto questo cambiamento professionale?

Posso essere sincera? All'inizio, l'ho vissuto come una fregatura (ride). Lo vedevo distante dalla mia formazione e dalle mie aspirazioni. Al tempo stesso ero consapevole che si trattava di un'opportunità: c'era da creare il servizio, io ero giovane e avevo voglia di mettermi in gioco.

Quel passaggio è stato un momento di svolta nel Consorzio?

Sicuramente. In quel momento della mia vita avevo molto tempo a disposizione, non avevo impegni familiari e quindi potevo concentrare le mie energie sul lavoro. Mi sono misurata con molti aspetti

lavorativi che non conoscevo e che mi hanno permesso di crescere, trovando numerose gratificazioni.

In questo percorso, il Consorzio mi ha sempre supportata, non facendomi mai sentire abbandonata a me stessa.

Al tempo stesso, ho avuto grande libertà nel poter organizzare il servizio.

Com'è cambiato nel tempo il rapporto lavorativo tra voi colleghi?

Negli anni le dinamiche sono cambiate. Com'è naturale che sia, si è andati a ondate. In questo momento c'è un grande entusiasmo. Il clima è molto positivo. C'è un grande coinvolgimento trasversale, anche grazie alle new entry. E quando c'è partecipazione, come c'è adesso, diventa più facile prendersi le proprie responsabilità e lavorare con maggiore entusiasmo...

Il CONOU è cresciuto molto negli anni, raggiungendo livelli di eccellenza riconosciuti anche all'estero. Secondo te, qual è stato il segreto del successo?

Non credo ci sia una formula segreta.

La crescita è dipesa da molti fattori, e soprattutto dalla buona gestione del management.

Ma probabilmente anche da un'accresciuta sensibilità ambientale di tutti noi. Io stessa sono molto orgogliosa di lavorare nel CONOU e vedo che all'esterno il suo nome è sempre più conosciuto dai non addetti ai lavori.

Come vedi il Consorzio del futuro?

Non saprei risponderti con precisione. Possiamo contare su una posizione consolidata nel tempo: siamo arrivati a raccogliere e rigenerare percentuali altissime di olio grazie anche a campagne di sensibilizzazione sempre più coinvolgenti ed efficaci. Ma dovremo essere bravi a captare le evoluzioni (anche tecnologiche) del settore.



Economia circolare e transizione ecologica: che cosa ne pensi?

Sono temi molto belli ed entusiasmanti. Ma sono anche complicati da attuare in concreto, e parlo anche della vita di tutti i giorni: differenziare in modo corretto, chiudere l'acqua mentre ci si lava i denti ecc. Ogni nostro gesto può contribuire a salvaguardare il nostro pianeta.

“ Felicità è...
Per me la felicità
consiste in questo: poter contare
sui propri affetti, avere soddisfazioni
lavorative e la sicurezza
economica.
E, ovviamente, la salute ”

Gennaro Cioffi / Amministrazione Finanza e Controllo

L'importanza dell'ascolto

«Sono entrato a far parte di una grande famiglia, ed è una scelta che mi rende felice. C'è un bel gruppo. Siamo diversi, ognuno ha la propria personalità, ma convergiamo verso un obiettivo comune.» Gennaro Cioffi, direttore Amministrazione Finanza e Controllo del CONOU, sa guidare il proprio gruppo di lavoro con competenza e sicurezza, ma anche coinvolgere i collaboratori nelle decisioni. Pur essendo da poco tempo nel Consorzio, ne ha sposato subito la mission. «Lavorare al CONOU significa fare qualcosa di veramente importante per la comunità e per l'ambiente. È un valore aggiunto che ti fa sentire utile alla società.»



Puoi raccontarci il tuo percorso professionale prima di arrivare al CONOU?

Ho lavorato per quasi trent'anni in varie società del gruppo ExxonMobil, ricoprendo svariati ruoli: credo quindici, ma forse anche più (quindi, uno ogni due anni). Un terzo di questo periodo lavorativo l'ho trascorso all'estero, lavorando in affiliate di ExxonMobil. Sono stato direttore Extrarete dei Lubrificanti. E proprio grazie a quest'ultimo ruolo sono entrato in contatto con il CONOU: in qualità di direttore di Lubrificanti ho fatto parte del Consiglio d'amministrazione del Consorzio dal 2016 al 2018.

Quando sei entrato nel CONOU?

Il 2 novembre 2021. Che detta così... (ride). Scherzi a parte, sono entrato nel Consorzio lo scorso 2 novembre e ho ricevuto sin da subito una bella accoglienza da parte di tutti. Non credo sia dovuta al ruolo. Mi è sembrata spontanea, sincera. Ancora oggi tutti continuano a essere molto carini con me. Credo che il merito di questo clima sereno e collaborativo sia anche del management.

Che differenza hai trovato tra questo lavoro e i precedenti?

A livello di organizzazione del lavoro, ho trovato due strutture completamente diverse: una grande e una piccola, quasi fa-

miliare. Due realtà, quindi, difficilmente paragonabili. La differenza più grande l'ho trovata nello spirito di chi ci lavora. Nella precedente, già da qualche anno, l'azienda aveva cominciato a dismettere attività e quindi il mood non era proprio dei migliori. Al CONOU, invece, le prospettive sono molto più rosee e ciò rende l'atmosfera più allegra e leggera. Però debbo dire una cosa: nei rapporti con i colleghi sono stato molto fortunato in entrambi le circostanze.

Quanto è importante il gioco di squadra per lavorare bene?

La partecipazione, la condivisione sono fondamentali. In primo luogo perché siamo in pochi e dunque, anche volendo, non potremmo permetterci il lusso di fare diversamente (sorride). Poi perché, se c'è un clima sereno, le persone sono più portate ad aprirsi.

Se c'è tensione con un collega, non andrò a riferirgli un mio problema. Il che vuol dire mettere sotto il tappeto le questioni invece che risolverle. Io incoraggio sempre il mio team a parlare a commentare e a condividere i diversi punti di vista. Non sempre sono d'accordo, ma le tengo nella giusta considerazione.

Come vedi il Consorzio del futuro?

Difficile migliorare una cosa che già funziona bene. È altrettanto vero, però, che tutto nella vita è migliorabile. Soprattutto

nel nostro settore. Sicuramente dovremo puntare molto sulla digitalizzazione per essere più snelli e veloci. In parte, lo stiamo già facendo: quest'anno, per esempio, lanceremo la nuova release del nostro gestionale.

Quali sono le sfide da affrontare?

Ce ne sono tante. Penso ai biolubrificanti, fenomeno (per fortuna) sempre più diffuso, ma con un piccolo problema di free riding: nessuno paga e tutta la Filiera deve farsi carico della loro raccolta e rigenerazione. Questo non va bene. Si tratta di uno dei temi che il presidente sta affrontando con maggiore determinazione.

Economia circolare e transizione ecologica: che cosa ne pensi?

Credo che l'economia circolare sia veramente uno dei pilastri fondamentali della transizione ecologica. Se vogliamo, già i nostri nonni facevano a loro modo economia circolare: riciclavano e rigeneravano. Abbiamo perso questo modus operandi e ora dobbiamo recuperarlo. Sapete cosa si intende per "economia dell'astronauta"? Se sei in una capsula

nello spazio hai delle risorse limitate e quindi ricicli tutto (addirittura la pipì) e consumi il meno possibile. Ecco, noi dovremmo fare così: immaginare la Terra come una grande astronave. Come in un'astronave le risorse che abbiamo sono finite: più ricicliamo, più a lungo dureranno.

“ Felicità è...
Una bella giornata con la famiglia, con mia moglie e i miei figli. Magari un picnic, una gita al mare o in montagna. La mia idea di felicità è essere felici con loro

”

Ines De Maria / Contabilità e Flussi Finanziari

AI CONOU ho imparato tutti i dialetti d'Italia

“Quando lavoro, so di rappresentare il CONOU come istituzione, non me stessa”. Timida ma decisa quando parla del suo ruolo, Ines De Maria è una dei veterani del Consorzio. Una lunga esperienza professionale all'insegna di un approccio calmo e sempre con il sorriso, in un confronto sempre costante seppure a distanza con la Filiera e i suoi operatori.

Ines, puoi ricordarci da quanti anni lavori al CONOU?

Eh, da tanti anni (ride). Dall'ormai lontano 1996, quindi conto praticamente ventisei anni di servizio.

Di cosa ti occupi?

Appena arrivata ho seguito la segreteria presidenziale per qualche anno. Oggi curo la contabilità nell'area di amministrazione, finanza e controllo. Mi occupo in particolare dei compensi relativi alla gestione della raccolta e dei rapporti con i fornitori.

Nel tuo lavoro il contatto con l'esterno quindi ha un certo peso.

Sì, è fatto di un rapporto costante soprattutto con i Concessionari, anche se solo al telefono o via email. È un'esperienza davvero variegata perché si parla con persone da tutta Italia. Si sentono tanti dialetti e si conoscono altrettante storie. In fondo

penso che conta molto curare la relazione con gli altri perché se c'è un problema, questo si risolve meglio se ci si conosce ed esiste un dialogo positivo. Ho sempre avuto un confronto diretto con le aziende di Filiera, aiutandole nelle pratiche e dando consigli in molte occasioni.

Che ne pensi del tuo ruolo al CONOU?

Faccio un lavoro che mi piace, per il quale ho studiato e mi sono preparata. Sono una persona soddisfatta perché, al di là di quello che potrebbe sembrare da fuori, non faccio sempre le stesse cose. C'è sempre stato negli anni qualcosa di nuovo da affrontare, evoluzioni alle quali adeguarsi.

C'è qualche momento significativo che ricordi?

Sì, su tutti ricordo i mesi di qualche anno fa quando abbiamo dovuto seguire un aggiornamento importante del nostro si-



stema gestionale. Dovevamo testarlo e allo stesso tempo continuare il lavoro quotidiano. Un periodo impegnativo, ma abbiamo dimostrato di sapere rispondere bene al cambiamento e all'innovazione.

Se ti chiedessimo di farci un bilancio di questi anni?

Sono già passati ventisei anni, ma non mi è mai pesato il tempo per il tipo di lavoro che svolgo. Mi sono tolta delle belle soddisfazioni, senza rinunciare alla leggerezza in ufficio. Per il mio ruolo parlo molto con la gente e questo già rende movimentata la mia giornata di lavoro.

Trovi cambiato il clima all'interno del Consorzio? Da qualche mese a questa parte noto un miglioramento. Anche con i nuovi dirigenti c'è un rapporto formale e aperto al dialogo. Oggi riesco a dare del tu ai capi chiamandoli per nome. Sono persone che provengono da esperienze diverse, anche all'estero. Forse anche per questo vedo più apertura, seppure l'aspetto professionale è rimasto di altissimo profilo.

In quasi quarant'anni il Consorzio è diventato un'eccellenza. Cosa ha reso grande il CONOU? Credo che la sua forza sia l'esempio che può dare. Oggi penso che altri consorzi e realtà dovrebbero cercare di fare quello che ha fatto il CONOU. In questo senso il nostro obiettivo potrebbe essere di diffondere il verbo della sostenibilità anche al di fuori dei confini italiani.

“ Felicità è...
La felicità è uno stato d'animo,
un modo di essere.
Immagino che coincida con la capacità
di trovare sempre il risvolto positivo
anche nelle situazioni spiacevoli
e prendere il buono nelle
piccole cose ”

Pietro Betta / Amministrazione e Finanza

Il volto umano dei numeri

"Dalle cifre e dai dati leggo l'eccellenza del Consorzio, che è un risultato merito di tutti coloro che ci hanno lavorato". Gioviare e alla mano, Pietro Betta, responsabile Amministrazione e Finanza, ci porta nel suo mondo fatto di numeri e documenti da analizzare. Dai quali, ci racconta, emerge tutta l'umanità dell'impegno che le persone del CONOU hanno dimostrato nel tempo. Un successo che nasce da lontano...



Puoi parlarci del tuo percorso lavorativo?

Lavoro nel Consorzio dal 1984, sono registrato con la matricola numero 3, ormai sono 40 anni! (sorridente). Mi sono sempre occupato della contabilità. In questi quasi quaranta anni di lavoro ho avuto modo di conoscere diversi colleghi e la fortuna di poter vedere e capire davvero nel complesso tutto il lavoro che si fa.

Da dove nasce secondo te la forza del Consorzio?

Oggi parliamo dei risultati di eccellenza del Consorzio, un dato riconosciuto da tutti. Credo che valga la pena sottolineare che se siamo oggi una realtà solida il merito è di quelli che hanno lavorato nel CONOU. A cominciare dai dipendenti della sede di Roma, un gruppo fatto di professionalità preparate.

C'è un passaggio della tua carriera

a cui sei particolarmente legato, che senti tuo?

All'inizio eravamo davvero pochi, tutti coinvolti a tutto tondo nelle attività del Consorzio. Poi le risorse interne sono entrate in diverse aree di competenza secondo professionalità distinte. Cosa mi piace di ciò che faccio? Chiudere un bilancio del CONOU oppure fare un controllo di gestione, mi fa sentire bene. Mi gratifica poter certificare il buon lavoro fatto dai colleghi.

Come vedi il futuro del Consorzio? Per fortuna non ho la sfera di cristallo... qualsiasi risposta darò non potrebbe essere contestata (ride...). Spero che saremo bravi come siamo stati finora. In un settore delicato come quello della gestione dei rifiuti esistono sempre dei rischi (nuove normative e aggiornamenti statutari). Ci siamo sempre adeguati con prontezza, superando le sfide che abbiamo

incontrato nel nostro percorso. La prima forza del nostro Consorzio sono i dipendenti, che ogni giorno hanno contribuito a dare forma al CONOU attuale. Concessionari e rigeneratori sono fondamentali, ma senza il lavoro e la professionalità del team di Roma non si riuscirebbe ad arrivare a questi risultati. Non ci sottovalutiamo!

Se ti chiedessimo di scattare una fotografia dell'ambiente interno al CONOU cosa immortalaresti? Ho visto parecchi cambiamenti negli anni. Storicamente i miei superiori sono stati persone più "anziane" di me con i quali avevo un rapporto molto formale, ai limiti del reverenziale. Oggi ho notato che il rapporto si è fatto forse più amichevole, meno rigido. I numeri possono sembrare una materia fredda, ma dal modo in cui sono presentati possono avere un senso piuttosto che un altro. Io dico che hanno un'anima, ti parlano.

Transizione ecologica ed economia circolare. Per la tua esperienza cosa significano questi valori? La qualità dell'attività del CONOU è chiara dai numeri, ma sta a noi uomini dimostrare che lo sviluppo sostenibile è una soluzione per i guai del Pianeta. Le belle parole sull'ambiente e l'economia circolare che spesso sentiamo dovrebbero diventare azioni concrete, magari a cominciare dalle città in cui si vive.

Parte del successo del Consorzio può essere attribuito allo stesso approccio organizzativo della Filiera...

Il fatto di aver reso partecipe la Filiera, dai Concessionari ai Rigeneratori fino ai Coordinatori territoriali è stato molto importante. Non è una novità di oggi la collaborazione ai diversi livelli, presente sin dalla nascita del CONOU (ndr, quando vi erano soltanto sette imprese mandatarie di raccolta in tutto il Paese).

“ Felicità è...
Uno stato d'animo breve, variabile. Credo che si possa sintetizzare nello spirito di curiosità e nell'attitudine a non accontentarsi, a guardare oltre ciò che abbiamo o che è possibile fare. È la "fame" nella scoperta di cose nuove che ci fa andare avanti, altrimenti saremmo ancora fermi all'età della pietra ”

Anna Carassai / Attribuzione e Riscossione Contributi

II CONOU come scelta di vita

«Per me CONOU significa attenzione per l'ambiente e sguardo verso il futuro. Sarebbe bello se tutti si adoperassero per lasciare alle nuove generazioni un mondo migliore». Anna Carassai è al Consorzio da 34 anni e l'ha visto crescere ed espandersi. «All'inizio al Consorzio ho fatto un po' di tutto: eravamo in pochi e il settore dal quale provenivo, quello delle risorse umane, in pratica non c'era. Ma piano piano ci siamo strutturati. Se mi volto indietro, rivedo l'entusiasmo dei primi giorni. Adesso, percepisco la soddisfazione per i risultati raggiunti».

Sei al CONOU da una vita. In pratica hai iniziato qui?

No, prima che arrivassi al Consorzio lavoravo all'Unione Commercianti. Mi occupavo di amministrazione: gestione del personale e rapporti con tutti gli esercenti. Facevo un lavoro interessante e anche remunerativo, ma era massacrante per via degli orari. Spesso gli appuntamenti avvenivano dopo la chiusura delle attività commerciali, a tarda ora.

Perché hai scelto di venire al Consorzio?

Ho scelto il Consorzio per avere orari più normali, per riappropriarmi della mia vita. E da lì è iniziata un'esperienza ultratrentennale. Ho vissuto le varie fasi del Consorzio e conosciuto tante persone che hanno accompagnato la mia vita.

C'è qualche momento significativo che vuoi raccontarci?

Sono tanti i momenti che mi legano al Consorzio: belli e meno belli. Divertenti e curiosi. Trent'anni fa, ad esempio, il Presidente di allora veniva a lavorare in bicicletta. Era già green in tempi non sospetti. Una volta mi chiamarono dalla portineria: non volevano farlo passare perché si era presentato in bici, vestito casual e per giunta senza documento. Nessuno credeva che fosse il presidente del CONOU. Ogni volta che ci ripenso, rido da sola...

Erano tempi in cui il Consorzio era una piccola realtà...

Sì, non era raro che persone ai vertici del Consorzio si sedessero vicino a te per darti una mano o risolvere una pratica.



Mettevano a disposizione il loro sapere e la loro esperienza. Ricordo, ad esempio, il marito di Benedetta Fanfani. Quando venne nominato temevamo fosse un uomo formale, tutto d'un pezzo, magari ostico e difficile. Invece si rivelò una gran bella persona dal punto di vista professionale e umano.

Oggi le cose sono un po' cambiate?

Forse qualcosa è cambiato a livello generale, nei rapporti personali. Ho l'impressione che si sia persa un po' di umanità, anche se non saprei dirti bene perché...

Forse tutta questa tecnologia ci ha allontanati? Potrebbe essere... A proposito di tecnologia, voglio raccontare una cosa. Sono stata la prima persona che ha seguito dei corsi sull'utilizzo del computer. Mi mandarono in una società petrolifera per imparare dei programmi ad hoc. In quel periodo al Consorzio c'erano giusto alcune macchine da scrivere elettriche. A ripensarci oggi, è roba da archeologia. Come dimenticare il segretario generale che dettava lettere per ore, per poi cestinare e ricominciare perché mancava qualche dettaglio o c'era mezza frase che non andava bene...

Questi ultimi due anni hanno visto molti cambiamenti nel CONOU: come li hai percepiti? Difficile rispondere. Ci sono stati tanti cambiamenti, è vero. Ma io li ho vissuti in maniera defilata perché di fatto sono in smartworking totale. Frequento troppo poco l'ufficio, per poter dare un giudizio. Ho intravisto, ho percepito dei cam-

biamenti, ma non posso entrare nei dettagli perché li ho vissuti a distanza.

Come vedi il CONOU del futuro?

Penso che il Consorzio abbia fatto dei passi da gigante. L'ho visto crescere in maniera esponenziale ed è emozionante pensare al livello raggiunto. Credo che faccia il lavoro al meglio e si sia conquistato un ruolo molto importante. È tra i pochi soggetti che fa veramente economia circolare. Ridare vita a un prodotto destinato allo smaltimento: è un'attività che tocchiamo di persona da anni.

Secondo te, che ruolo avranno l'economia circolare e la transizione ecologica nei prossimi anni? Spero rilevante. Oggi ne parlano tutti, ma non vedo azioni efficaci. Il Consorzio è una delle poche realtà che opera concretamente.

“ Felicità è...
La felicità è uno stato difficile da esprimere a parole. È un po' come con le emozioni. Le provi, le senti ma è complicato spiegarle. Di certo la felicità è qualcosa che non arriva a caso: è una ricerca ”

Michelle Legnani / Attribuzione e Riscossione Contributi

Il CONOU una scelta di cuore

«Sensibilizzare i cittadini sullo smaltimento dell'olio usato non è stato facile. Far capire quanto sia controproducente buttarlo per strada o nel tombino ha richiesto tempo. Ma ne è valsa la pena». Michelle Legnani, dell'area Attribuzione e riscossione contributi, è una delle veterane del CONOU. «Sono così: credo di saper affrontare con flessibilità le sfide che mi trovo davanti. Preferisco trovare soluzioni invece che alimentare problemi. Ma al tempo stesso sono orgogliosa, in qualche caso "senza filtri". Sono così: prendere o lasciare». Il CONOU ha creduto in lei e lei nel Consorzio, quando era poco più che una scommessa. «Sono molto fiera di quanto abbiamo realizzato in questi anni. Se tornassi indietro, rifarei tutta la vita questa scelta».

Quando hai iniziato a lavorare nel Consorzio?

Ero appena una ragazza, ancora studio. Durante un colloquio con l'allora Direttore operativo, lui mi disse che stavano mettendo su una linea verde: avrebbe avuto il compito di dare informazioni sul corretto smaltimento degli oli lubrificanti. A quei tempi, nel 1989, il Consorzio era una realtà ancora piccola, giovane, ma i suoi obiettivi erano fortemente innovativi.

Ti piacque subito il progetto, insomma...

Molto. Ero giovane e lo presi subito a

cuore. Rimasi affascinata dall'idea di lavorare per una realtà che aveva al suo centro la tutela dell'ambiente. Il tempo ha dato ragione a quella scelta di cuore: oggi il CONOU è un'eccellenza dell'economia circolare.

Hai vissuto tutta l'evoluzione del Consorzio. C'è un momento che ricordi più degli altri?

Non mi viene in mente un momento particolare, ma tanti momenti che hanno accompagnato la mia esperienza. Ho fatto molte cose. E come in un film, vedo i miei inizi nella linea verde, poi nella segreteria

di direzione, dopo ancora nell'operativo e infine nell'amministrativo. È stato un susseguirsi di cambiamenti, anche di difficoltà, ma soprattutto di successi.

Com'è cambiato il lavoro nel tempo e, in particolare, con i colleghi?

Mi sono sentita a mio agio sin dall'inizio. Anche grazie al "mio" primo presidente, che si rivelò persona molto accogliente, generosa e disponibile. Con me e gli altri era il classico padre di famiglia. Col tempo sono arrivati nuovi colleghi, vista la crescita del progetto. Il bilancio è più che positivo, anche se è naturale che non tutte le giornate e tutti i rapporti siano sempre rose e fiori.

In futuro ti vedi ancora nell'amministrativo o sei aperta ad altri cambiamenti?

Sono apertissima a nuove sfide, come dimostra la mia storia nel Consorzio. Se ci sarà da fare altro, non mi tirerò di certo indietro...

Il Consorzio è cresciuto molto negli anni. Secondo te qual è la chiave del suo successo?

Un grosso merito è stato quello di aver migliorato la raccolta. Siamo riusciti a relazionarci in maniera efficace con tutti gli attori della filiera. Cosa che all'inizio non era così scontata. Naturalmente, la crescita del progetto è stata possibile anche grazie ai concessionari che si sono messi in gioco e alle amministrazioni che si sono rese disponibili. A tal proposito, credo che l'attività di comunicazione portata avanti in questi anni sia stata fondamentale. Le campagne di sensibilizzazione nelle scuole e la rivista Equilibri, ad esempio, sono state decisive e hanno contribuito alla conoscenza del Consorzio.

Come vedi il CONOU del futuro?

Lo vedo bene, benissimo. Tanto più se penso da dove siamo partiti. All'inizio non avevo nemmeno il computer in ufficio, ora siamo un'eccellenza in Europa. Spero che la nostra attività sia sempre di più conosciuta nel mondo.

Economia circolare e transizione ecologica: che cosa ne pensi?

Credo molto nel modello dell'economia circolare. Per questo sono orgogliosa del lavoro che faccio. Peraltro, lavorare nel Consorzio ha contribuito a rafforzare la mia sensibilità per l'ambiente. Anche nel mio piccolo cerco di attuare buone pratiche di economia circolare.

Un esempio?

Faccio quelle azioni che ormai facciamo un po' tutti e che rappresentano delle abitudini sempre più radicate. A me piace moltissimo frequentare i mercatini di oggetti riciclati a nuova vita.

La cultura green è cresciuta molto in questi anni... Assolutamente sì. Pensa che quando ero alla linea verde una delle domande più gettonate riguardava la differenza tra olio vegetale e olio minerale. Ora non lo chiedono più...



Felicità è...

Per me coincide con la serenità delle piccole cose. Avere accanto persone serene, guardare i miei figli sereni, passare una bella giornata



Fare tesoro delle belle esperienze

“Credo che la pandemia con l’esperienza del lockdown abbia avvicinato le persone. Abbiamo vissuto tutti un momento difficile e, per quanto ho avuto modo di osservare, in diverse occasioni anche lavorative ho notato più vicinanza ed empatia del solito”. Grande capacità di ascolto e disposizione al supporto dei colleghi, Manuela Veneziano, da vent’anni al Consorzio all’interno dell’area amministrativa, ci parla a tutto campo del suo legame con il mondo CONOU e dell’importanza che fermarsi, a volte, può avere per darci nuove energie e farci guardare alla realtà dando la giusta considerazione a ciò che la merita davvero.



Manuela, cosa fai al Consorzio?
Sono entrata giovanissima, a 23 anni. Mi occupo da sempre di amministrazione, in particolare delle pratiche di registrazione contabile dei contributi (quelli dovuti dalle aziende consorziate, ndr). Un lavoro che mi ha fatto conoscere diverse persone, grazie al quale ho conosciuto da vicino la complessità del lavoro che fa il Consorzio. Un grande impegno del quale da fuori magari è difficile rendersi conto ma che fa la differenza perché svolto da tanti professionisti preparati.

Seguendo la parte legata ai contributi hai modo di confrontarti spesso con tante aziende consorziate. Qual è il rapporto con questi soggetti?
Naturalmente è un confronto costante, per lo più telefonico. Con la pandemia mi sono accorta che i contatti si sono fatti meno formali, c’è stato più calore tra le persone con cui eravamo solite avere dei contatti. Un senso di prossimità nuovo, che non avevo sperimentato prima. Credo che questa brutta esperienza collettiva ci abbia fatto concentrare sulle cose importanti della vita e per molte persone ne è stata un’occasione di crescita.

Come vivi il tuo lavoro nel CONOU?
Sento un forte senso di appartenenza al Consorzio insieme ai colleghi. Mi piace pensare che il mio lavoro contribuisca a rendere il CONOU una realtà apprezzata dalla comunità. È bello fare al meglio il proprio lavoro e vedere che si prosegue tutti insieme verso lo stesso obiettivo, ognuno per la propria parte. Tra i colleghi, anche se siamo impegnati in aree di lavoro diverse, vedo massima collaborazione e anche quando qualcuno è chiamato per qualcosa fuori dalla propria area, la risposta è sempre positiva. Ap-

prezzo il confronto che c’è in ufficio perché aiuta a capire meglio il proprio lavoro e quello degli altri.

E fuori, come guardano al Consorzio secondo te?

Occupandomi di gestione dei contributi, ho spesso rapporti con le imprese che devono per legge versare questa tassa al CONOU. Il contributo è una tassa e dunque come tutte le imposte dovute può non essere sempre digerita con favore, ma con il passare degli anni ho notato che tra tutti gli obblighi che queste aziende devono soddisfare, quello del contributo al Consorzio è quello che “pesa” di meno. Dico così perché abbiamo ricevuto attestazioni di stima di consorziate che ammirano il lavoro che facciamo: si rendono conto che l’attività ambientale che svolgiamo è di valore ed è qualcosa che va a vantaggio di tutti.

Tornando invece alla dimensione dell’ufficio, cosa pensi del lavoro in squadra?

Non è una cosa da dare per scontata perché ognuno ha il proprio carattere, ma qui al Consorzio in ogni caso alla fine prevale sempre la volontà di portare il miglior risultato.

Ricordi un momento significativo della tua esperienza?

Non c’è un episodio in particolare, ma se penso al lavoro che i dipendenti del Consorzio svolgono mi piacerebbe che vi fosse un riconoscimento ancora più evidente. Cerco sempre di fare il mio lavoro come meglio posso perché sono consapevole del ruolo che abbiamo. Il Consorzio è composto in primo luogo dai suoi dipendenti oltre che dalla Filiera e una parte considerevole dei risultati credo dipenda da noi.

Se ti parlo di transizione ecologica, cosa ti viene in mente?

Senz'altro l'eccellenza riconosciuta del Consorzio, che è una realtà ormai assodata. Oggi abbiamo nuove sfide perché stanno cambiando i tempi. Dobbiamo adeguarci a questo. Il periodo che abbiamo davanti è promettente e spero che miglioreremo sempre di più, magari arriveremo al 120% di rigenerazione (dice ridendo).

“ Felicità è...
Sono gli affetti più cari che ho,
il trascorrere del tempo con le persone
care che amo. Essere felici significa
essere sereni, non avere troppi
pensieri dalla vita quotidiana ”

Marco Paolilli / Coordinamento Area Centro-Sud e Supporto al Territorio

Uno sguardo verso il futuro

«Migliorarsi costantemente: ecco la filosofia che deve ispirare il Consorzio. Non fermarsi. Puntare sempre a nuovi traguardi». Un passato da ufficiale dei Carabinieri e un presente al CONOU (coordinatore e responsabile Territoriale dell'Area Centro-Sud), Marco Paolilli ha le idee chiare. Le sue riflessioni prendono spunto dalla sua lunga esperienza ma sono rivolte al futuro. «Sin da quando sono entrato nella famiglia del CONOU, circa vent'anni fa, ho trovato grandi motivazioni e grande professionalità. Venivo da un mondo totalmente diverso e all'inizio ho trovato delle difficoltà. Ma con il tempo io e colleghi siamo cresciuti professionalmente dando vita a un modello oggi all'avanguardia. E non dobbiamo fermarci...»

Da quanto tempo lavori nel Consorzio?

Dal dicembre 2003. Sono uno dei veterani. Sin dall'inizio mi sono occupato del coordinamento territoriale della rete di raccolta. E dal 2021 sono anche responsabile logistico. Curo la logistica del territorio: dalla raccolta degli oli usati dei concessionari fino alla vendita alle raffinerie di quello rigenerato.

Come arrivi al Consorzio?

Prima ero un ufficiale dei Carabinieri e in qualità di comandante della Sezione operativa centrale di Roma mi occupavo di reati ambientali. Poi ho maturato l'idea di cambiare lavoro, rimanendo però nell'ambito della tutela ambientale. Tra le varie opzioni c'era il CONOU: non conoscevo il Consorzio, ma ero intrigato da quel che faceva e dal fatto che si relazionava con enti pubblici e privati. Ed eccomi qui.

Fra le mansioni svolte nel Consorzio, quale ti ha dato più soddisfazioni?

Guarda, non sono legato a nessuna in particolare. La bellezza e l'unicità del Consorzio sta proprio nelle numerose attività che svolgiamo insieme ai tanti soggetti che si relazionano con noi: sento importante il mio lavoro quando do un contributo che fa crescere insieme tutti gli attori coinvolti. Dunque, non ce n'è una a cui sono affezionato. È l'intero progetto

che mi appassiona. Come hai detto tu stesso, sei uno dei veterani del Consorzio.

Come trovi l'ambiente lavorativo? Ti sembra cambiato nel tempo?

Al CONOU ho sempre trovato massima collaborazione e professionalità. Come è normale che sia, il cambio ai vertici ha inaugurato una fase del tutto nuova a livello lavorativo e umano. Ed è senza dubbio una novità molto positiva. Avverto un entusiasmo e un gioco di squadra ancora più forti, frutto proprio del cambiamento e dei nuovi stimoli che porta con sé.

Il tempo dirà se queste premesse saranno confermate. Oggi vedo un Consorzio con maggiore voglia di crescere e di relazionarsi, sia sul fronte interno che esterno.

E il futuro del Consorzio come lo vedi?

Una domanda che mi fa fare voli pindarici! Parto dal presupposto che nella vita si debba sempre alzare l'asticella e non accontentarsi di quanto raggiunto. Dunque, il Consorzio deve sempre ambire a traguardi importanti come il primato in Europa, altrimenti il prossimo futuro potrebbe rivelarsi difficile. Bisogna puntare a nuovi traguardi, anche facendo da apripista per altre realtà a livello internazionale, se vogliamo rimanere un modello importante e all'avanguardia dell'economia circolare.



Come restare all'avanguardia in un settore in continua trasformazione?

Penso che il Consorzio dovrà saper cambiare pelle, occuparsi anche di altro se vorrà sopravvivere: ad esempio si potrebbe prendere in considerazione la fusione con il Consorzio della raccolta degli oli vegetali. Questo anche per cercare di trovare delle soluzioni di diversificazione, visto che stanno nascendo raffinerie che fanno bio-lubrificanti. Un'altra idea da non sottovalutare sarebbe quella di proporsi all'Unione Europea come soggetto gestore di un'holding della raccolta e rigenerazione dei lubrificanti. Lo dico perché, confrontandomi con alcuni miei colleghi stranieri, mi sono accorto che manca una struttura del genere.

Prima hai parlato del gioco di squadra: quant'è importante per centrare gli obiettivi a cui hai fatto riferimento?

Direi che è fondamentale. Sia all'interno del Consorzio che nella Filiera. Chiaramente non basta. Per realizzare quel processo di europeizzazione di cui parlavo, serve anche una strategia politico-istituzionale del Consorzio.

Negli ultimi tempi si fa un gran parlare di economia circolare e transizione ecologica. Il CONOU le mette in pratica da anni...

Esatto. Sin da quando sono entrato a farne parte ho sempre percepito una grande attenzione verso questi concetti. E soprattutto li ho visti messi in pratica, praticamente noi facciamo economia circolare da quando siamo nati! In altre realtà non si faceva altrettanto. Per questo è confortante la crescente sensibilizzazione dell'intera società su questi temi. L'economia circolare viene considerata sempre meno come un costo e sempre più come un'opportunità. Trarre nuova vita e nuovi vantaggi da un rifiuto senza sfruttare ulteriormente il territorio: questa consapevolezza ci permetterà di tutelare e salvare la nostra amata Terra.

“ Felicità è...
Per me la felicità sono i nostri visi, i nostri occhi che sorridono.
E spesso questo succede quando facciamo del bene agli altri ”

Claudio Pasquali / Supporto al Territorio

L'informatico timido che ama gli scherzi

«La mia formazione è di tipo informatico, ma l'esperienza professionale maturata prima di entrare nel CONOU mi ha portato nel settore operativo. Gestione con il territorio e statistiche: mi piace molto quello che faccio. Anche perché nel tempo la mia sensibilità per l'ambiente è cresciuta».

Claudio Pasquali, del supporto al territorio, si definisce un timido e un eterno Peter Pan. «Ho superato i cinquanta, e la cosa mi fa strano. Mi piace scherzare con gli amici e con i colleghi, amo fare battute. Per certi versi, ho lo stesso spirito di quando ero adolescente. In fondo, è un modo per combattere la mia timidezza».



Di che cosa ti occupi nel CONOU?
Sono sempre stato – sin dal mio arrivo nel febbraio 2001 – nel settore operativo, a parte una breve parentesi nel settore informatico. Assieme ad alcuni colleghi, curo i contatti con i concessionari e i clienti. Mi occupo della fase di gestione, raccolta e assistenza dell'olio da nave e rapporti con i porti, oltre che delle statistiche.

Che esperienze hai avuto prima del Consorzio?

Ho lavorato sei anni in una realtà industriale, dove – tra le altre cose – mi occupavo dello smaltimento dell'olio vegetale e animale. Avevo contatti con il Consorzio e con molti dei suoi concessionari. Anche per questo, una volta arrivato al Consorzio la decisione più naturale è stata quella di assegnarmi al settore del territorio, per curare i rapporti legati alla raccolta dell'olio.

C'è un momento della tua esperienza nel Consorzio alla quale ti senti più legato?

Non riesco ad individuare un momento specifico. In generale sono legato a tutte le esperienze che mi hanno permesso di occuparmi degli ambiti nei quali mi sono specializzato: mi riferisco soprattutto alla raccolta dell'olio dalle navi e alle statistiche di analisi della raccolta.

Com'è cambiato il tuo lavoro nel tempo?

Diciamo che il mio lavoro è diventato più sedentario. Quando ero nel settore informatico, viaggiavo tra i vari concessionari e i contatti personali erano maggiori: oggi, invece, sono per lo più telefonici. Spesso conosciamo persone dopo averle sentite per anni solo al telefono...

Come trovi oggi l'ambiente lavorativo?
C'è molto entusiasmo, c'è molta condivisione, c'è molta voglia di fare. E questo è sicuramente merito del nuovo management. Anche le precedenti dirigenze avevano lavorato bene e coinvolto noi dipendenti, ma è innegabile che i ricambi in un'azienda portano nuovi stimoli.

Che cosa significa per te oggi lavorare nel CONOU?
Mi piace la sua vocazione green. È anche per questo che siamo ormai un'eccellenza dell'economia circolare a livello mondiale. In questi anni ci siamo tolti molte soddisfazioni, siamo cresciuti un po' alla volta e ora raccogliamo il frutto di tanto lavoro. Va anche detto che nel corso del tempo è cresciuta la sensibilità verso l'ambiente. Fino a poco tempo fa c'era poca attenzione per le energie alternative, oggi tutto è cambiato. L'Occidente ha iniziato a fare i conti con la necessità di consumare e inquinare meno. Questa nuova consapevolezza apre a soluzioni più sostenibili, nelle quali il CONOU ha sempre creduto. È una cosa di cui andare fieri.

Quanto è stato importante il gioco di squadra nella filosofia aziendale del CONOU?
È una delle chiavi del nostro successo. Sono sempre convinto che la forza del team sia fondamentale per crescere e raggiungere traguardi ambiziosi. E ciò che ho vissuto nel Consorzio ha rafforzato questa mia convinzione. Crescere

in gruppo rende ancora più bello il lavoro. Lo dico per esperienza personale. In passato, per quattro-cinque anni, sono stato freelance e so che vuol dire non poter contare sul gioco di squadra...

Come vedi il CONOU del futuro?
Sono molto fiducioso perché abbiamo un know how consolidato, che può rafforzarsi ulteriormente con le nuove tecnologie sui lubrificanti. A rendermi ottimista c'è poi la crescente sensibilità verso l'ambiente, di cui parlavo prima.

“ Felicità è...
Per molto tempo pensavo che non mi sarei mai sposato. Mi dicevo: le relazioni lunghe non fanno per me. Poi è arrivata Luisa. Due anni fa ci siamo sposati. Ora la mia felicità è starle accanto. Felicità è sapere che ci sarà sempre, così come io ci sarò sempre per lei ”

Roberta Serrani / Supporto al Territorio

Il buon umore fa bene alla squadra

«Credo che il gioco di squadra e il buon umore siano dei requisiti fondamentali per lavorare bene e raggiungere gli obiettivi. Di fronte alle sfide di ogni giorno si è sempre piuttosto preoccupati, ma grazie al confronto quotidiano con i colleghi si supera tutto».
Roberta Serrani è da venti anni al CONOU. Non ama le prime donne e gli egoismi sul lavoro. Per questo ritiene indispensabile relazionarsi positivamente con gli altri e saper comunicare. Un'arte appresa nelle esperienze precedenti. «Ho lavorato sei mesi nel call center. Molti la ritengono un'occupazione limitativa e invece per me è stata fondamentale per superare la timidezza e imparare a comunicare in maniera più naturale. Soprattutto al telefono».

Di cosa ti occupi nel Consorzio?
Sono da sempre nel settore operativo e nel tempo ho ricoperto ruoli diversi. Ho iniziato nella micro-raccolta e poi sono passata all'assistenza alla periferia, dove ho potuto approfondire la conoscenza del gestionale.

In che cosa consiste l'assistenza alla periferia?
Si tratta di una serie di attività di supporto alla raccolta: gestione della logistica, impostazioni di sistema, compilazione o correzione della documentazione, assistenza gestionale per i depositi e per i concessionari. Lo considero un lavoro

molto interessante anche grazie agli ottimi rapporti che si sono creati con la Filiera.

In tutti questi anni c'è un momento che ricordi particolarmente?
Sono tanti i momenti... Me ne viene in mente uno recente: quando ho saputo che Anna Proietti andava in pensione. Si tratta di una persona fondamentale per me e la mia crescita. È stata lei a volermi con sé nel settore dell'assistenza alla periferia. Con lei mi sono trovata molto bene: siamo due persone a cui piace lavorare in team con spirito collaborativo, senza sgomitare. Anna è una persona



molto sicura di sé, che non ha remore a trasmettere le sue conoscenze agli altri. Grazie a lei ho appreso molto e piano piano ho acquisito maggiore consapevolezza, sconfiggendo le iniziali paure e incertezze.

Ora sarai un po' più sola...

Di Anna mancheranno tante cose: soprattutto la sua visione globale del Consorzio, di cui è una memoria storica. Spero di avere la sua stessa capacità di risolvere i problemi con grande tranquillità e autorevolezza.

Com'è il clima lavorativo in ufficio?

Molto buono. Naturalmente a tutti noi capitano giornate un po' così, ma l'ambiente è molto positivo. La volontà di confronto e di collaborazione è sempre molto alta.

Come vedi il Consorzio dei prossimi anni?

Lo vedo molto proiettato nel futuro. Sicuramente ci stiamo avviando verso un nuovo tipo di gestione dei lubrificanti. Vedo un Consorzio al passo con queste evoluzioni di carattere mondiale che stiamo vivendo.

Com'è lavorare per un soggetto con una mission così importante?

Sicuramente è qualcosa che mi rende orgogliosa. Confesso che questa consapevolezza è maturata nel tempo, con il percorso di crescita del Consorzio. All'inizio non è che avessi piena coscienza della portata di quello che facevamo. Ora è diverso, ho maturato una certa sensibilità. Ed è bello. Siamo fortunati a poter coniugare l'aspetto professionale con obiettivi così rilevanti anche per le future generazioni.

Economia circolare e transizione ecologica: che cosa ne pensi?

Sono concetti ormai fondamentali. Il primo ci riguarda direttamente. Pensare che un prodotto non finisca con il suo utilizzo e che possa essere riciclato o addirittura portato a nuova vita (come facciamo noi del CONOU) è una piccola grande rivoluzione di questi ultimi anni. Questa sensibilità fa sempre più parte delle nostre vite. Piano piano tutti noi stiamo assimilando una cultura più green. Del resto, per i cambiamenti occorre tempo. Basti pensare al fumo: oggi, a differenza di qualche anno fa, troviamo normale che non si fumi in certi luoghi. Questo nuovo approccio rispetto all'ambiente deve partire dalle scuole. Non si può pensare di cambiare dall'oggi al domani. È fondamentale creare le basi culturali e dare continuità, quotidianità alla tutela ambientale. Ma il percorso è ancora lungo.

“ Felicità è...
Vivere assecondando
le nostre inclinazioni, senza lasciarci
condizionare troppo dagli eventi.
La felicità è anche vivere, è credere
un po' più in noi anche
se costa fatica ”

Annarita Bianchini / Servizi Generali

La forza dell'entusiasmo



«Sono arrivata da poco e fino a settembre ho lavorato in smartworking. Non conoscevo nessuno, eppure mi sembra di stare qui da tanto! Mi piace l'ambiente. Sono una persona aperta e solare: potrei essere capace persino di parlare con i sampietrini! Qui ho scoperto delle persone veramente belle e affini a me». Annarita Bianchini lavora ai Servizi generali, ha entusiasmo e voglia di crescere. «Spero di migliorarmi e di potermi rendere sempre più utile al Consorzio. Credo molto del motto "one team, one dream": lavorare tutti insieme nella stessa direzione per continuare ad essere un'eccellenza del settore».

Da quando sei al CONOU?

Da pochissimo, appena sei mesi. Sono una delle new entry. Sono arrivata ad agosto con grande voglia di fare. Vengo dalla comunicazione: ho lavorato tantissimi anni in una importante agenzia di pubblicità.

Che cosa ti ha spinto a iniziare l'esperienza nel CONOU?

Volevo conoscere una nuova realtà e fare cose diverse, avere nuovi stimoli. Il CONOU ha rappresentato un'opportunità da cogliere al volo. Per me, è la situazione ideale: più familiare rispetto alla multinazionale della pubblicità con la quale ho lavorato in precedenza, più grande rispetto

all'ultima agenzia di comunicazione di Roma nella quale sono stata.

Cambiare lavoro è stato difficile?

Come dicevo, provengo da tutt'altro ambiente: lì le dinamiche erano più frenetiche. All'inizio ho un po' risentito di questo cambiamento. A parte questo, l'impatto è stato molto positivo: i nuovi colleghi mi hanno accolta benissimo. Sono stati tutti molto vicini e carini con me. Siamo come una piccola famiglia.

Di che cosa ti occupi?

Faccio la... receptionist. Svolgo tutti i lavori di segreteria e di accoglienza. Sono nuova: non ho problemi a chiedere, ca-

pire per essere poi di maggiore aiuto possibile alla struttura. Mi ritengo una persona che ama mettersi in gioco e imparare. Del resto, siamo una realtà in continua evoluzione: anche il mio ruolo non è soltanto rispondere al telefono o fare accoglienza...

Come vedi il Consorzio nel prossimo futuro?

Il Consorzio è un'eccellenza italiana ed europea. Credo che le prospettive siano molto positive e che il futuro si svilupperà grazie alle competenze di ciascuno. Dobbiamo continuare a lavorare insieme come stiamo facendo, ma anche essere bravi a sintonizzarci con un mondo in continuo cambiamento.

E tu dove e come ti vedi tra qualche anno?

Mi vedo ancora nel Consorzio. Qui ho trovato un ambiente sereno e allo stesso tempo ambizioso. Sono una persona curiosa, non nego che mi piacerebbe esplorare altre aree e attività, come l'operativo. Credo che in questo ambiente e con questi colleghi potrò raggiungere importanti risultati professionali.

Economia circolare e transizione ecologica: che cosa ne pensi?

Mi viene in mente quello che fa il Consorzio: raccogliere

l'olio usato e pericoloso per l'ambiente, al fine di rigenerarlo più possibile. Il CONOU rappresenta un'eccellenza dell'economia circolare, che spero ispiri sempre più le diverse realtà economiche del Paese. Si tratta un modello necessario per ridurre l'impatto ambientale dell'uomo. È da qui che bisogna partire per la transazione ecologica.

“ Felicità è...
I miei figli.

Sono la cosa più bella, anche se essere mamma non è facile: significa avere molte responsabilità e sacrificare un po' di spensieratezza.

Ma quanto li guardo mentre dormono, mi rendo conto che loro e mio marito sono la forza che mi consente di affrontare la vita di tutti i giorni ”

Cristina De Marchi / Servizi Generali

La linea verde è un telefono amico

«Sono veneta, ma romana di adozione. Le mie origini sono venete e anche il mio modo di pensare. Ma ho assorbito un po' dello spirito della Capitale». Cristina De Marchi, segretaria di direzione, ha l'energia del primo giorno. «Con i nuovi ingressi ci siamo aperti ulteriormente al futuro. Il CONOU si è giovato dell'ingresso di dirigenti che hanno lavorato all'estero e ha realizzato un piccolo ricambio generazionale. Siamo uniti e ho voglia di crescere anche grazie all'apporto dei colleghi».

Da quando lavori nel Consorzio?

Da circa dieci anni. Vengo da una lunga esperienza nel congressuale-medico e nella comunicazione. Ho lavorato per molto tempo in eprcomunicazione come account e assistente di direzione. Poi sono passata al Consorzio. Ero interessata a conoscere un mondo nuovo, ancora più orientato alle tematiche ambientali. E poi volevo rimettermi in discussione con un'esperienza diversa da quelle precedenti.

Di che cosa ti occupi?

Sono segretaria di direzione, ma collaboro anche con altre aree dell'ufficio: in particolare con quella dedicata ai contributi. Aiuto anche la collega con la linea verde aziendale.

Cos'è la linea verde aziendale?

Si tratta di uno strumento molto importante per noi. Per esempio, ci aiuta a capire quante isole ecologiche sono a disposizione di privati. La linea verde è diventata una specie di telefono amico. Per me e la mia collega, la linea verde aziendale è occasione di confronto quotidiano. Il nostro compito è quello di ascoltare, capire e indirizzare le aziende sulle azioni più idonee alla tutela dell'ambiente.

In quest'esperienza ormai decennale c'è stato un momento particolarmente significativo che vuoi raccontarci?

Un momento per me importante è stato quando mi hanno proposto di collaborare



anche con l'area contribuiti. All'inizio non ero sicura di essere all'altezza della sfida. Si tratta di un argomento delicato e poi con i numeri non ho mai avuto troppa confidenza. Ma poi grazie al supporto delle colleghe è andato tutto bene. Per me è stata una grande soddisfazione: mi sono messa in gioco e mi sono sentita valorizzata e utile al tempo stesso.

Insomma, il clima che si respira in ufficio è molto propositivo...

Sì, c'è un clima molto familiare. Si comunica davvero. Nel senso che si mette in comune l'esperienza di tutti. Si vive un ambiente aperto, nel quale tutti remano nella stessa direzione. Tra noi colleghi i rapporti sono trasparenti e corretti.

È sempre stato così?

Rispetto al passato, l'atmosfera è decisamente migliorata. Mi sento più a mio agio, perché c'è un clima simile a quello che ho respirato negli anni in cui mi sono occupata di comunicazione: rilassato, ma al tempo stesso operativo.

Secondo te qual è il motivo di questo cambiamento in positivo?

Ci siamo aperti maggiormente al mondo esterno, all'innovazione, al futuro. I tempi cambiano rapidamente, così come le tecnologie. Ma noi siamo sul pezzo.

Qual è oggi il principale obiettivo del CONOU?

Tutelare l'ambiente, in primo luogo. E per far questo è necessario che la gente sappia che l'olio usato non va buttato nei tombini, come purtroppo accadeva spesso in passato. Riceviamo tante telefonate dai privati che non sanno come smaltire i lubrificanti. Il nostro compito, allora, è di insegnare loro come si fa, ma non solo: anche di sensibilizzarli sul perché è importante. Abbiamo una grande responsabilità.

Negli anni la notorietà del CONOU è cresciuta. Secondo te, quali sono i motivi?

Siamo riusciti a raggiungere gli obiettivi prefissati e siamo riusciti a comunicarli all'esterno. La televisione, il passapa-

rola, ma soprattutto i social favoriscono la possibilità di arrivare a un pubblico sempre più vasto. Basta condividere un contenuto/un post e un messaggio si amplifica. Credo che il Consorzio abbia giocato bene la carta dei nuovi strumenti di comunicazione.

Intravedi delle possibili criticità nei prossimi anni? Dipenderà se riusciremo a stare al passo coi tempi. Tutto cambia molto velocemente al giorno d'oggi. Ma se continuiamo così, con questa capacità di cavalcare l'innovazione e fare gruppo, il Consorzio rafforzerà la posizione raggiunta in questi anni.

Tra dieci anni come e dove ti vedi?

Mi vedo ancora al Consorzio perché qui ho trovato una stabilità professionale. Dopo aver cambiato molti lavori, ho voglia di continuare a crescere in questa realtà. Anche se nella vita non si può mai dire mai...

Che cosa pensi dell'economia circolare?

Penso a qualcosa che non viene disperso: perché si riutilizza oppure si rigenera. Un modello positivo per l'ambiente. In pratica, è ciò che facciamo ogni giorno noi del CONOU.

... e della transizione ecologica?

Qui la situazione si fa più complicata. Parliamo del passaggio a un modello sostenibile a livello ambientale, sociale ed economico. Sarà importante la volontà delle istituzioni di portare avanti questo discorso. Speriamo che alle belle parole seguano i fatti!

“

Felicità è...

È spensieratezza.

Non è facile, ma ne abbiamo bisogno, per noi e per gli altri

”

Informativo dall'alba del Consorzio

«Per questo motivo ritengo che il Consorzio avrà un ruolo sempre di primo piano: cambieranno le tecnologie, ma rimarremo un'eccellenza dell'economia circolare». Paolo Cenni, informatico, non ha dubbi sulle capacità del CONOU di cavalcare le sfide del futuro. È quello che lui ha personalmente fatto sin dagli inizi della sua carriera. «Sin dagli anni Ottanta, ho frequentato corsi d'informatica: era il periodo in cui si stavano diffondendo piano piano i primi personal computer. Ho avuto la fortuna di intuire per tempo l'importanza di questi strumenti».

Da quanti anni sei al CONOU?

Dal 1985. Inizialmente ero nel settore amministrativo: potevo contare su un'esperienza di tre anni da un commercialista e anche su una competenza, allora non diffusa, nel campo dei computer. Queste conoscenze mi sono tornate utili nel Consorzio. Misi in piedi un sistema per gestire i dati dei conferimenti e delle vendite alle raffinerie: un sistema basico, se visto con gli occhi di oggi, ma che allora era di tutto rispetto, perché permetteva di avere in tempo reale dati importanti, senza andare a consultare i documenti cartacei.

Era un sistema avveniristico per l'epoca?

Diciamo che allora era molto raro. Di sicuro si rivelò fondamentale per catalogare i dati della micro-raccolta. Ricordo che andavamo dai concessionari (quei pochi che avevano i computer!) per installare il piccolo gestionale che avevo creato. Ci sentivamo dei pionieri (ride)...

Come accoglievano queste novità i concessionari?

Sono sempre stati molto aperti alle novità. Hanno dimostrato molta attenzione verso il mio lavoro e quello del Consorzio. Erano collaborativi, insomma. Il percorso per la registrazione dei dati della micro-raccolta, iniziato nel 1993, è stato un bel momento. In seguito, sono cambiati i gestionali, ma il tracciamento e le sue modalità sono rimaste per il 90% gli stessi.

Cosa significa per te lavorare nel CONOU?

Significa avere grandi soddisfazioni, sia per la mission aziendale sia perché si opera molto bene. Ci sono tutte le condizioni e gli strumenti per lavorare al proprio meglio, anche grazie ai rapporti che

si sono sviluppati nel tempo con i concessionari.

Oggi, con lo sviluppo dell'informatica, la tua figura ha acquisito sempre più peso. Ti senti un po' un punto di riferimento per i colleghi? Sono chiamato molte volte a risolvere i problemi. Lo faccio volentieri. D'altra parte il mio lavoro, vista la delicatezza degli strumenti di cui mi occupo, richiede disponibilità e pazienza... (ride)

Quanto ritieni importante il gioco di squadra?

Lo ritengo fondamentale. Sono un grande sostenitore del gioco di squadra. Non è sempre scontato trovarlo in azienda e nei team.

Economia circolare e transizione ecologica: che cosa ne pensi?

Sono due concetti di cui si parla molto: vengono citati quotidianamente nei telegiornali, nella vita quotidiana e anche nel dibattito politico per via del Pnrr. E sono fondamentali per il presente e il futuro del nostro pianeta. Sono indispensabili per andare avanti. Non possiamo continuare a puntare solo sul petrolio, distruggendo le risorse naturali.

Come lo vedi il CONOU del futuro?

Il Consorzio proseguirà ai livelli ottimali che oramai abbiamo raggiunto. Naturalmente si può migliorare. E sono sicuro che lo faremo. Soprattutto grazie alle nuove tecnologie. Tante attività, per esempio, diventeranno più fluide e più organizzate con l'aiuto di smartphone e tablet. Ciò consentirà al Consorzio di aumentare la propria efficienza.



Quali possono essere i problemi da affrontare per il settore nei prossimi anni?

Una questione che andrà affrontata sarà il fatto che il consumo di lubrificanti diminuirà a favore dell'elettrico. Soprattutto perché saranno sempre di più le automobili elettriche. È anche vero che l'olio diminuirà, ma non del tutto, perché credo che l'olio rimarrà sempre necessario per avviare e tenere in moto le auto. Per questo motivo ritengo che il Consorzio avrà un ruolo sempre. Cambieranno le tecnologie, ma rimarremo un'eccellenza dell'economia circolare.

“ Felicità è...
Star bene con noi stessi,
nelle attività di tutti i giorni.
È come un mosaico, che si
compone ogni giorno ”

Elena Susini / Responsabile Comunicazione

Il posto giusto dove trovarsi

«Quando entrai nel Consorzio, il Presidente era Paolo Tomasi, che mi avevano descritto come una persona tutta d'un pezzo. La cosa strana fu che il colloquio si tenne in un posto inusuale: un golf club. Pensai subito "Ma in che tipo di società sono capitata?" (ride). Invece alla fine si è rivelata una scelta giusta. Il CONOU è oggi un'eccellenza del settore, fondato sulla concretezza e sui risultati». Elena Susini, Responsabile della comunicazione CONOU, sa che nel suo lavoro sono necessari tanto la professionalità che la dedizione al progetto comune. La buona riuscita di ogni iniziativa – piccola o grande che sia – è un successo di tutti. «Ogni volta che un evento o un'intervista riescono bene, provo soddisfazione. Sia chiaro: non è tutto rose e fiori. Dietro ogni risultato raggiunto, c'è tanto lavoro, tanta dedizione. Ma ne vale la pena».



Da quando tempo sei nel CONOU? Dal primo aprile del 2009. Mi sono sempre chiesta se il pesce d'aprile me lo avesse fatto il Consorzio o lo avessi fatto io al Consorzio (ride). Scherzi a parte, il Consorzio è arrivato in modo casuale. Lavoravo in una multinazionale, mi era stato proposto di trasferirmi, e non potevo farlo. Diciamo che il Consorzio è stata una scelta obbligata e all'inizio un po' difficile da accettare. Ho passato le due settimane che mi erano state date per decidere se accettare, analizzando tutti i pro e i contro. Ho fatto come mi aveva insegnato mia madre: ho preso un foglio bianco, l'ho diviso a metà; in uno ho segnato gli aspetti positivi e in un altro quelli negativi.

Perché alla fine ha prevalso la parte del foglio con gli aspetti positivi? Alla fine ha vinto il mio amore per le sfide. Non mi fa paura cambiare lavoro: l'ho fatto tante volte. Quando ero più giovane volevo fare l'insegnante, invece sono finita nel mondo del petrolio e adesso dell'olio usato. Adoro i nuovi progetti, mi piace guardare avanti. Le sfide sono per me la forza che mi fa andare avanti. Una volta raggiunto l'obiettivo devo trovarne subito altri.

Il Consorzio si è rivelato il contesto adatto per misurarti con nuove sfide?

Sì, il Consorzio si è rivelato molto stimolante. Sono entrata come responsabile dei progetti speciali (di cui conoscevo poco, sinceramente). In quella fase, gli unici progetti speciali erano le isole ecologiche, comprese quelle dei porti. Poi, però, il Consorzio ha assunto un'identità più precisa e io stessa ho avuto un ruolo dove potevo dare del mio meglio: la responsabile della comunicazione. Qui ho avuto la possibilità di esprimermi maggiormente e con più autonomia (con la collaborazione e il supporto di un'agenzia esterna).

Com'è stato il tuo primo contatto con il CONOU?

È stato un po' buffo. Mi avevano detto che il presidente Tomasi non gradiva molto le donne con i tacchi alti. Così, scelsi scarpe con i tacchi bassi, da quattro centimetri. Le uniche scarpe basse che avevo. Purtroppo, si ruppero nel tragitto e dovetti correre a casa per sostituirle. Alla fine, mi presentai da Tomasi con i tacchi alti, nella speranza che non li notasse... (ride). È andata bene lo stesso: o non le ha viste o non ha dato alla cosa troppa importanza.

Quali sono i momenti più importanti nella tua esperienza al Consorzio?

Uno è avvenuto subito. Dopo un paio di giorni dal mio arrivo, sono stata catapultata in una riunione sul Rapporto di Sostenibilità. Non ero ancora esperta dell'argomento (mentre sapevo tantissimo sui lubrificanti e i bitumi perché ci avevo lavorato per molto tempo), ma mi ero preparata. Avevo passato i 15 giorni a leggere i Rapporti di sostenibilità del passato. Fu una grande soddisfazione aver dimostrato di saper affrontare questa nuova situazione. L'ultimo momento che mi viene in mente è proprio l'ultima convention di Roma, che è andata bene. Ma c'è tanto altro.

Parliamo di comunicazione. È un settore molto suggestivo...

Sì, è vero. È un settore decisivo soprattutto al giorno d'oggi. Qualcuno forse pensa sia facile fare comunicazione, ma non è così. Rapporti di sostenibilità, interviste, convention, trasferite... È un lavoro intenso, a volte frenetico, molti non se ne rendono conto.

Com'è l'ambiente lavorativo nel rapporto con i colleghi?

La mia filosofia di lavoro è che bisogna condividere il più possibile le scelte con il resto del gruppo. Questo non fa venir meno responsabilità e professionalità, anzi, si comprendono meglio le difficoltà e si valorizzano al meglio le capacità dei colleghi. Da questo punto di vista c'è stato un grande miglioramento. Adesso si respira un clima più rilassato e armonioso. C'è più partecipazione. Si avverte il piacere di stare insieme. Il merito è nostro, ma anche della nuova dirigenza (senza per questo togliere nulla alla precedente, che ha portato il Consorzio a grandi livelli).

Quanto è importante per te il gioco di squadra?

È importantissimo. Sebbene io sia per indole una persona che ama lavorare da sola, mi piace molto lavorare in gruppo. Ho sempre avuto un ottimo rapporto con i colleghi e anche con i concessionari. In tutta la Filiera è essenziale il gioco di squadra. A questo proposito, vorrei fare un esempio...

Prego...

Il CONOU lavora tantissimo con eprcomunicazione, la nostra agenzia di comunicazione. Io passo la maggior parte del mio tempo a confrontarmi con loro, a scambiare opinioni e idee. Spesso dobbiamo affrontare situazioni nuove e imprevedibili, trovare il modo migliore per risolvere delle questioni, mettere in pratica i progetti della dirigenza e del presidente. Anche se talvolta si parte da idee divergenti, riusciamo sem-

pre a trovare la soluzione migliore. Ecco, io ho sempre considerato i colleghi di eprcomunicazione come parte della squadra.

Come giudichi il rapido avvicinamento di molte realtà al tema ambientale?

È tutto molto positivo, però mi sia concesso un po' di scetticismo. Vedo molta volontà nel perseguire questa strada, ma purtroppo anche molta improvvisazione. C'è chi ha coscienza reale del problema e c'è chi cavalca il tema senza aver idee molto chiare.

Che cosa significa per te lavorare al CONOU in un periodo in cui si parla tanto di ambiente?

Mi sento di essere nel posto giusto. Siamo un Consorzio all'avanguardia per quanto riguarda le attività di sostenibilità e l'economia circolare. Oggigiorno tutte le aziende cercano di essere sostenibili e rispettose dell'ambiente. Per noi, invece, tutto questo non è una novità visto che siamo green da quarant'anni.



Felicità è...

Dal punto di vista

professionale, per me la felicità è centrare gli obiettivi prefissati e ottenere un riscontro positivo dagli altri: se sono soddisfatti di ciò che faccio, questo mi rende molto felice.

Dal punto di vista personale, sono felice se so che lo sono anche le persone a cui voglio bene. Per me è importante vedere la serenità negli occhi dei miei amici e dei miei familiari



Invecchiato nell'olio

«Sono cresciuto e invecchiato nell'olio. Ho iniziato nel 1992 in un impianto di produzione a Marghera e oggi eccomi qui: adesso mi occupo della parte di fine vita dei lubrificanti». Lo dice con un timido sorriso e un pizzico di orgoglio, Mariano Baldoni, direttore tecnico operativo del Consorzio. Giacca e cravatta da manager, ma senza le arie (e gli anglicismi) tipici di tanti suoi colleghi. È un capo che conosce l'importanza del lavoro di gruppo. «Una persona non può racchiudere tutte le competenze; la squadra serve per affrontare i diversi aspetti del problema, da punti di vista diversi».



Ti sei occupato sempre di olio?

La mia esperienza a Marghera nel 1992 mi ha fatto capire che il mondo dei lubrificanti era al tempo stesso complesso e interessante. Mi mancava la parte dell'olio a fine vita. Ma poi, nel marzo 2020, ho iniziato la mia collaborazione con il CONOU.

In cosa consiste il tuo lavoro?

Curo gli aspetti tecnici legati alla raccolta e all'invio a rigenerazione per il recupero dell'olio minerale usato.

Com'è stato l'impatto con questo nuovo lavoro?

Traumatico (ride). Una settimana dopo il mio arrivo è scoppiata la pandemia. Mi sentivo come in una bolla, non ho avuto la possibilità di fare il passaggio di consegne, così mi sono dovuto reinventare. Non è stato facile anche perché venivo dal settore privato nel quale la gestione del lavoro è diversa e molto affidata alle procedure e alle normative, mentre qui c'è molta responsabilità individuale. Non vi nascondo la sorpresa quando davanti ad alcune mie richieste qualcuno mi rispondeva con un sonoro "No". Alcuni colleghi li ho conosciuti solo al check up di rientro dallo smartworking, quasi dopo due anni! Un grande supporto l'ho avuto dal Presidente, che mi ha coinvolto e fornito tutte le informazioni, gli strumenti e le spiegazioni di cui potevo aver bisogno. Riccardo ed io abbiamo una formazione simile. Ci capiamo al volo.

È importante il feeling quando si lavora...

È fondamentale. Soprattutto per creare un clima di serenità. Potendo scegliere, preferisco lavorare con il sorriso e con leggerezza. Si lavora di più e meglio, pur rimanendo nel rispetto dei ruoli, a prescindere dal fatto che si usi il "lei", "tu" o "voi".

Quali sono le prospettive del Consorzio?

Vedo un Consorzio più legato ai processi e meno alle persone. Nel senso, che il CONOU è una struttura sempre meno dipendente dalle individualità e sempre più organizzata, efficiente e meglio definita.

Per la serie tutti sono utili, nessuno è indispensabile...

Esatto. Il Consorzio deve lavorare indipendentemente dalle persone. Fino a poco tempo fa, la mancanza di alcune figure chiave avrebbe bloccato tutta la macchina. E questo in un sistema industriale non può succedere. Detto questo, naturalmente, il contributo e la capacità delle singole persone sono fondamentali e vanno valorizzati: oggi non si riesce a fare da soli ciò che si può fare in gruppo, servono competenze diverse per poter mettere insieme uno strumento che risolve il problema e tutte le complicità connesse. Più si fa un lavoro insieme, più aumentano i punti di vista e la possibilità di inquadrare il problema in maniera completa.

Quali sono le maggiori sfide che aspettano il CONOU?

Il fulcro sarà l'evoluzione tecnologica, perché aumenta la complessità tecnica del nostro contesto. La lubrificazione è in continuo cambiamento, ogni giorno ci sono nuovi macchinari, nuove tecnologie e nuovi lubrificanti di cui tener conto sia ai fini del recupero sia ai fini della rigenerazione. In questo scenario, va considerata pure la mobilità elettrica. Avrà sicuramente un impatto sulla Filiera. Per contro la componente industria è sempre più forte, viva e complessa da gestire, perché meno standardizzata del settore trazione; è un segmento molto presente e attivo che dev'essere affrontato.

Si parla molto, ultimamente, di economia circolare e transizione ecologica. Come andrebbero affrontati secondo te?

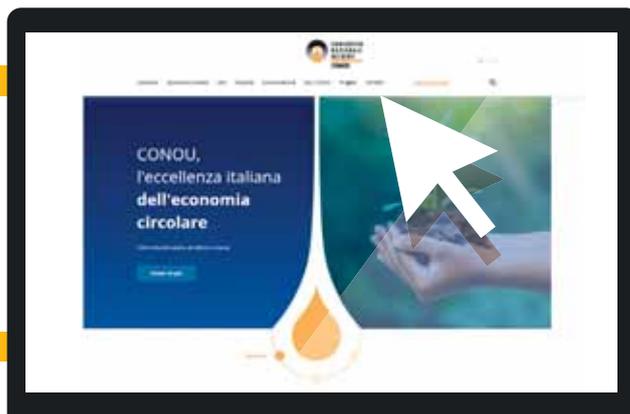
Non si può pensare l'uno senza l'altro. A mio giudizio spesso non si coglie appieno l'importanza di due fattori: la gestione del recupero e il riciclo dei materiali. Fino a quando continueremo a estrarre più di quanto è possibile dal pianeta, la transizione rimarrà un concetto astratto. Sprechiamo soldi, sforzi ed energia per fare un prodotto e poi sprechiamo soldi, sforzi ed energia per distruggerlo: una follia! Basta pensare ai rifiuti: vengono mandati in discarica, invece di sfruttare il loro potere calorifico che potrebbe creare energia.

Ultima domanda: la rivista si chiama "Equilibri". Possiamo dire che la necessità di equilibrio sia fondamentale per il nostro tempo?

Penso proprio di sì. L'equilibrio è necessario per preservare il nostro ecosistema. Ma per me l'equilibrio è importante in tutti gli aspetti della vita, sia professionale che personale.

“ Felicità è...
Trovare l'equilibrio,
la pace nell'anima





Il nuovo sito web del Consorzio, voce dell'eccellenza sostenibile

Una finestra digitale aperta sul mondo della sostenibilità. Il Consorzio lancia il suo nuovo portale web che intende affermarsi sempre più come punto di riferimento nel campo dell'economia circolare e della sostenibilità. Con una veste grafica e un layout completamente aggiornato per favorire la leggibilità, il sito web vuole offrire agli utenti un'esperienza di navigazione facile e intuitiva, in grado di veicolare con chiarezza le informazioni utili in base alle esigenze di cittadini e professionisti.

Comunicare la sostenibilità in modo innovativo e moderno e il proprio impegno per la circolarità, è uno dei passaggi essenziali sulla strada della transizione ecologica intrapresa dal nostro Paese e dall'Europa. A partire da questa considerazione è nato il progetto di aggiornare il portale online del Consorzio, che rappresenta il canale digitale primario del mondo consortile. Strutturato in molteplici sezioni tematiche, il nuovo sito evidenzia a tutto tondo l'attività circolare che caratterizza la Filiera CONOU mettendo in rilievo il ruolo da protagonista del Consorzio a supporto della circolarità e a sostegno delle sfide del contrasto al cambiamento

climatico e alla riduzione dell'inquinamento e dello sfruttamento delle risorse. Ampio spazio alle news che interessano da vicino l'attività del Consorzio, così come alle sezioni dedicate al Rapporto di Sostenibilità, all'house organ "Equilibri", ai progetti, ai contenuti e alle iniziative specificamente rivolti al pubblico delle scuole e dei giovani nella sezione Edu CONOU. La digitalizzazione è un asset della strategia 2022 del CONOU, che rafforza ancora il proprio posizionamento in qualità di protagonista della conversione verso un modello di sviluppo maturo, consapevole e votato da ogni punto di vista all'economia circolare. Una missione vitale (non solo virtuale) che continuerà sempre più a vedere il Consorzio impegnato in prima linea.

#SocialCONOU

L'eccellenza della Filiera degli oli usati, raccontata dalle stesse aziende del Sistema CONOU.

Nell'ambito dell'iniziativa #SocialCONOU promossa dal Consorzio e rivolta alle imprese Concessionarie allo scopo di raccogliere contenuti, immagini e storie di eccellenza legate al lavoro dei soggetti che animano l'attività di Filiera, pubblichiamo i primi contributi della campagna.





Confrontarsi ogni giorno

Di Mariano Baldoni

Quando lo scorso dicembre sono stati firmati i contratti nuovi della Filiera (peraltro tutti con firma digitale), in molti abbiamo pensato di aver completato un lavoro difficile che aveva richiesto un confronto continuo con tutti gli attori coinvolti per conciliare esigenze fra loro contrastanti, ma dopo tre mesi dal loro avvio credo che si possa dire che a dicembre un nuovo lavoro era appena iniziato.

Le parole chiave che hanno caratterizzato i nuovi contratti sono due: Semplificazione e Qualità, ma mentre la Semplificazione è un obiettivo raggiunto e che potrà essere migliorato solo alla prossima revisione contrattuale, la Qualità (quella con la Q maiuscola) è un obiettivo da inseguire ogni giorno, su ogni carico, su ogni registrazione che facciamo sui nostri sistemi, su ogni attività che giorno per giorno ci affanniamo a portare avanti. La qualità è ovunque e non si può pensare che possa trovare luogo in un solo anello di tutta la catena, per quanto efficace sia, e che possa essere in grado da solo di perseguire un compito tanto vasto.

La riduzione dei declassati (i carichi di olio usato che il Consorzio qualifica in modo difforme da quanto ipotizzato dal Concessionario) registrata nel primo trimestre rispetto all'anno scorso ne è un esempio; senza dubbio è rappresentativa del grande sforzo che tutta la Filiera sta facendo per meglio caratterizzare il prodotto e come questo sforzo abbia portato quasi a dimezzarne il numero (44 nel 2022 VS 80 nel 2021); chiaramente siamo solo all'inizio, il problema sta di nuovo emergendo in alcuni recenti casi di carichi fuori specifica, ma oramai siamo tutti, coerentemente, decisi a trovare il modo migliore per contenere il fenomeno ed eliminare le conseguenze e i costi che genera. È perciò necessario che tutti gli attori della Filiera lavorino assieme perché

solo dal confronto di punti di vista diversi è possibile capire una realtà che cambia ogni giorno diventando sempre più complessa e difficile da leggere.

Nel tentativo quindi di mantenere attivo un confronto continuo con i vari interlocutori sono stati pensati ed avviati quattro gruppi di lavoro "Riduzione dei Declassati", "Qualificazione Della Flotta Di Raccolta", "Ampliamento Centri Di Raccolta Comunale" e "Miglioramento Qualità Dei Dati". Alcuni di essi nascono a supporto di obiettivi di miglioramento definiti nei nuovi contratti, altri sono argomenti emersi nelle fasi finali della discussione che hanno lasciato aperta la possibilità di un approfondimento ulteriore alla ricerca di migliori soluzioni condivise; sono tutti aspetti dell'operatività fra loro ben delimitati e distinti, ma tutti con un unico punto in comune: è importante cosa facciamo, ma ancora di più come lo facciamo.

Abbiamo quindi riunito Raffinerie, Concessionari e il personale del CONOU per discutere insieme su come migliorare questi temi integrando visioni, vincoli ed esigenze diverse.

Nei prossimi mesi questi gruppi di lavoro arriveranno a compimento e sarà possibile capire se l'obiettivo immediato che ci eravamo fissati sia stato raggiunto o meno, ma qualunque sia stato l'esito del lavoro, ciò che rimarrà a comune patrimonio è l'aver appreso e avviato un percorso di confronto e di condivisione che permetterà di trovare insieme soluzioni nuove e diverse e scolpire insieme la forma che deve avere il nostro futuro.

Che cosa è l'energia rinnovabile oggi

di Gianni Silvestrini

La ricerca sulle fonti rinnovabili va avanti a pieno regime in diverse regioni del mondo. Questo volume a cura del Direttore scientifico di Kyoto Club pubblicato da Edizioni Ambiente mette in fila alcuni esempi ed esperienze particolarmente significativi che testimoniano quali siano i margini di crescita e soprattutto le potenzialità delle rinnovabili in termini di applicabilità. Così, se negli USA si scommette su due caverne di sale alte come un grattacielo per creare sistemi di accumulo di idrogeno verde per la fornitura elettrica di Los Angeles, in Olanda un bando di gara per un parco eolico offshore prevede l'inserimento di un pagamento di 50 milioni di euro. Entro i prossimi vent'anni, le Hawaii vogliono coprire tutta la domanda elettrica interna con le rinnovabili, un percorso che può essere replicato anche in Sardegna. Siamo quindi davanti ad un'evoluzione del paradigma di sviluppo, con gli Stati che, dopo aver sostenuto finanziariamente la transizione, guardano ora a produrre nuovo valore dalle energie rinnovabili. Uno sforzo che "Che cosa è l'energia rinnovabile oggi" illustra in modo complessivo, portando ad evidenza i sostanziali progressi che le tecnologie per la produzione energetica hanno compiuto negli anni recenti portando le rinnovabili ad essere guardate con crescente interesse globalmente. Dal fotovoltaico alla valorizzazione delle biomasse fino all'eolico offshore e agli innovativi sistemi di accumulo a zero emissioni, questo libro ha il merito di fare una fotografia dello stato attuale quanto al grande campo delle energie sostenibili, chiarendo i limiti e gli impatti ambientali dell'attuale sistema che fa ancora largo ricorso alle fossili, rallentando la risposta all'emergenza climatica rispetto alla strada maestra della riduzione dei consumi e delle rinnovabili.



Comunicare la Sostenibilità. Oltre il Greenwashing

di Aldo Bognini Cobianni

Come raccontare la sostenibilità? Il libro parte da questo quesito, cercando di approfondire l'argomento dal punto di vista del marketing e della comunicazione e avendo quindi come primo interlocutore professionisti e imprenditori. L'autore, caporedattore di Milano Finanza, mira innanzitutto a fare chiarezza sul significato autentico di "sostenibilità", termine ormai divenuto di uso comune ma spesso utilizzato impropriamente. È il caso ad esempio del greenwashing, che rappresenta una distorsione evidente della buona comunicazione aziendale. Il testo, pubblicato da Hoepli, tratta i principi etici fino al modello ESG (Ambiente, Sociale, Governance) e la differenza, anche dal punto di vista della comunicazione, tra SRI (Investimento Sostenibile e Responsabile) e CSR (Responsabilità sociale d'impresa), soffermandosi anche sugli aspetti correlati di filantropia e Impact Investing oltre che su una serie di testimonianze di manager della comunicazione di importanti gruppi internazionali chiamati a raccontare la propria esperienza professionale.

Nelle nostre mani. Perché il futuro della Terra dipende da ognuno di noi

di Frank Schätzing

La partita è ancora giocabile e spetta a noi condurla al meglio. La nuova opera dell'autore best-seller tedesco Frank Schätzing pubblicata dall'editore Nord, ci porta dritti al tema dell'emergenza climatica planetaria, asserendo un concetto semplice ma troppo spesso niente affatto tenuto nella debita considerazione. Ossia che il destino della Terra e quindi, con essa, dell'umanità è nelle mani di ciascun cittadino del globo e non soltanto dei governi o delle grandi aziende multinazionali. La salvezza passa dalla buona opera di tutti noi, invitati ad interrogarci su come siamo arrivati al punto di crisi attuale e quindi sul modo in cui porvi rimedio. Il nostro Pianeta è in pericolo, ben presto gli effetti del riscaldamento globale saranno irreversibili. Cosa possiamo fare per invertire la rotta? Unendo approfondite competenze scientifiche a un inimitabile talento di narratore, che lo ha reso celebre in tutto il mondo, Schätzing risponde a queste domande partendo dall'analisi del concetto di clima e di catastrofe ambientale, perché la regola numero uno di ogni guerra è «conosci il tuo nemico». Secondo l'autore, gli eroi capaci di dare un futuro alla Terra siamo proprio noi: per riuscirci, sarebbe sufficiente adottare comportamenti più rispettosi dell'ambiente e degli ecosistemi facendo delle scelte orientate alla riduzione degli sprechi e al consumo consapevole.



Dall'avidità alla cura. La rivoluzione necessaria per un'economia sostenibile

di Vandana Shiva

«Non possiamo salvare il Pianeta senza cambiare il paradigma economico, culturale e ambientale che regge le nostre vite. Solo scegliendo la via della cura, nel rispetto della Terra, consegneremo alle nuove generazioni un mondo migliore». Un messaggio forte e carico di speranza quello dell'autrice, l'economista e attivista indiana Vandana Shiva, da decenni impegnata in prima linea nella promozione della cultura ecologica. Il libro, pubblicato da EMI, denuncia le tendenze distruttive dello sviluppo lineare ancora imperante, orientato al consumismo e capace di depredare gli ecosistemi impoverendo intere aree del Pianeta. Come uscirne? La chiave di volta è data dalla facoltà di immaginazione di un mondo diverso "stabilendo una nuova alleanza ecologica tra le generazioni" per convertire la crisi attuale, che assume le molteplici forme dell'emergenza climatica, sanitaria e sociale, in una rinnovata speranza per l'umanità. Solo così, riappropriandoci tutti dei valori autentici e necessari, si può edificare con audacia e spirito di collaborazione una realtà sostenibile, inclusiva e in grado di generare vero benessere per la natura e gli abitanti della Terra.

AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata erogazione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:
Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Ostiense, 131 L – 00154 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Ostiense, 131 L.



#ECCELLENZAITALIANA

L'immagine dell'Italia nel mondo non è fatta solo di food, di moda, di design. Nella raccolta e rigenerazione degli oli lubrificanti usati siamo al primo posto in Europa. È un primato per l'ambiente. Un merito di tutti.
UN'ECCELLENZA ITALIANA.



**CONSORZIO NAZIONALE
PER LA GESTIONE, RACCOLTA
E TRATTAMENTO DEGLI OLI
MINERALI USATI**

CONOU.IT

